Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 15 Agosto 1881 GIORNO Num. 224

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Gli arretrati in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mes 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 3 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le Associazioni non principiano col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di arrestare gli annunzi e domandati e pagamento che le sembrano adatti.

Ai lettori.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 agosto, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

Per coloro che vogliono intraprendere una nuova associazione l'epoca è sempre opportuna; i prezzi d'associazione sono indicati in testa del giornale.

Pei villeggianti avvertiamo che sono molto comode le associazioni mensili a L. 2 25 per la *Gazzetta Piemontese* o a L. 2 50 per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria*.

Inoltre chi vuole cambiamento d'indirizzo sarà soddisfatto, purchè ne faccia domanda e spedisca la fascetta in corso.

TORINO, 15 AGOSTO 1881.

ITALIA

Sulle ferrovie in Italia.

Il secondo volume della Parte II con cui la *Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie in Italia* pubblica il riassunto delle risposte scritte ed orali ottenute al questionario formulato dalla Commissione medesima, riesce assai interessante, e vogliamo sperare abbia a riuscire eziandio proficuo per le osservazioni, i dati e le proposte che ci presenta.

Ond'è che non ci pare inopportuno riassumere qua e là qualcheduno dei punti più essenziali e delle questioni più controverse, avvenendoci forse anco di toccare ad alcuni di quegli argomenti di cui già la nostra *Gazzetta* si è occupata a trattare ed avverrà che torni a propugnare.

***

Si può dire che in Italia vi sono tre sorta di movimento ferroviario, alle quali all'ingrosso corrispondono tre specie di servizi fatti con diverse categorie di treni: movimento nazionale, movimento regionale e movimento locale.

Il primo si compie mediante treni diretti che alle stazioni internazionali sono in comunicazione colle ferrovie estere. Questo movimento, che esige minor numero di treni al giorno, esige invece maggior velocità, sopratutto pel servizio postale, e maggior comodità di materiale (vetture a letti, illuminazione, riscaldamento, ecc.), essendo lunghe le distanze percorse, in Italia specialmente, a causa della configurazione della penisola e perchè questo movimento è assai più forte nel senso longitudinale che non pel traversale.

Il movimento regionale è determinato da quelle forze d'attrazione che i centri primari della vita politica ed economica in ogni Stato esercitano sui centri minori circostanti. Le grandi città, come Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Napoli, ecc., si possono considerare come centro di un circolo di paesi, nel quale si ha doppia ed attiva corrente di scambi, cioè dalla città alla provincia, e viceversa.

Questo traffico ha luogo per lo più o per affari la cui trattazione si fa nelle consuete ore d'ufficio (dalle 9 ant. alle 5 pom.), o per mercati che si tengono di buon'ora; quindi si manifesta la convenienza, o, meglio, l'assoluto bisogno di utilizzare per l'andata le ore più comode del mattino e pel ritorno quelle della sera. Da ciò si scorge quanta sia l'importanza della velocità per questi treni pel pubblico, che potrà compiere in un giorno il viaggio di andata e ritorno per maggiori distanze: per le città che sono centri di tale movimento, e per l'esercente stesso delle strade ferrate, giacchè per tale traffico è dentro il cerchio di attrazione proprio di ciascuna grande città l'area di alimento delle ferrovie tende a crescere coi quadrati della velocità. Attualmente questo traffico — dice la Relazione — è servito solo in parte dai treni diretti e più particolarmente dai treni omnibus della nostra linea primaria e secondaria. Ma gli orari dei treni diretti sono per lo più regolati tenendo conto della continuità dei lunghi percorsi; quindi spesso non possono essere utilizzati dalle località intermedie pel viaggio di andata e ritorno.

Rimangono i treni-omnibus, la cui lentezza è tale da limitare il traffico di cui si parla; e la Relazione ne cita parecchi esempi relativi specialmente alla regione nord-ovest d'Italia (Torino-Milano-Genova) per la quale dice essere giusto insistere onde si ottenga una maggiore celerità di servizio non nell'interesse delle ferrovie, sia in quello del pubblico. Per quest'ultimo il poter compiere in un sol giorno un viaggio di andata e di ritorno invece d'impiegarne due, equivale ad un guadagno del 100 per 100, oltre al risparmio di non poche spese di viaggio. Anzi in ogni paese vi ha una continua tendenza ad aumentare la velocità. Nel nostro paese il bisogno della celerità di servizio non solo è vivamente dimostrato dal commercio, ma è ancora chiaramente confermato dal fatto che l'aumento della tariffa dei prezzi pei treni diretti sull'Alta Italia non ha punto diminuito il numero dei viaggiatori ed ha quindi dato un maggiore prodotto. L'elemento del tempo e della velocità sono così apprezzati dal pubblico, che l'aumento del prezzo non ha diminuito la domanda del servizio.

Hassi da ultimo il traffico a brevi distanze, che si può dire rurale quando ha luogo tra comuni e città secondarie, e traffico suburbano quando è invece alle porte di grandi centri. Siccome i piccoli capoluoghi di circondario e di provincia per lo più non esercitano sul contado una forza di attrazione al di là di 15 a 20 chilometri e che di rado giunga al massimo di 30 a 40, così la velocità diventa in tal caso d'importanza minore purchè non perturbi il servizio delle coincidenze. Questo traffico locale ha esigenze maggiori quanto a numero di treni e ne richiede almeno tre o quattro al giorno oltre le corse speciali in occasione di mercati, feste, ecc.

In caso diverso questo traffico non regge alla concorrenza degli altri mezzi di trasporto.

Dice la Relazione che per la linea di Novara-Gozzano con due treni al giorno ci si perdevano 5000 lire, con tre treni si ebbe un aumento di prodotto che diede subito un beneficio di 37,000 lire. Crediamo che diversa cosa non avverrebbe per la linea Torino-Chieri quando si introducessero una buona volta le corse supplementari tante volte annunziate, tanto più se si facessero mediante i comodati treni economici.

Attualmente il traffico locale è assai male esercitato, sia perchè stante la pesantezza dei treni ordinari si è creduto conveniente di limitarne oltre misura il numero; sia perchè le Amministrazioni ferroviarie di rado si occupano di interessi piccoli per se stessi per quanto grandi nella loro somma totale. Il traffico locale attualmente è sacrificato alla continuità dei luoghi percorsi, ed a vantaggio delle stazioni di termine si sacrificano le comodità delle intermedie.

***

Ma diciamo qualche cosa della velocità impiegate nelle nostre ferrovie.

Per le strade ferrate dell'A. I. la velocità corrispondente per ogni categoria di treni sulla rete dell'Alta Italia è la seguente:

	Sulle linee principali	*Sulle secondarie*
Diretti	50 chil. all'ora	45 chil. all'ora
Omnibus	45 »	45 a 40 »
Misti	40 »	30 »
	35 »	
Ord. mer.	30 »	25 »

Queste sono tuttora le velocità normali. Ma la velocità effettiva sta pei *treni diretti* dai 54 ai 61 chilom. all'ora, per gli *omnibus* dai 34 ai 39 e pei *treni misti* dai 21 ai 20.

Pei treni diretti si potrebbe ottenere un aumento di velocità effettiva sopprimendo fermate non rigorosamente richieste per questa categoria di treni, i quali dovrebbero servire esclusivamente alle corrispondenze fra la capitale ed i maggiori centri interni e dell'estero.

Quanto alla velocità di piena corsa, essa è già spinta quasi al grado massimo, che non conviene superare.

Eccettuate le locomotive pei treni diretti recentemente acquistate, tutte le altre macchine di servizio forniscono in generale un lavoro tanto vicino al massimo loro assegnato dal rispettivo tipo, che si deve ritenere impossibile ottenere una maggiore velocità.

Sulle *Linee Romane* la velocità dei treni per ogni ora, cioè quella in piena corsa come la media effettiva, è di 60 a 65 chilom. pei *diretti*, di 45 a 50 per gli *omnibus*, di 40 a 25 pei *misti*, da 25 a 15 per le *merci*.

Sulle *Strade Ferrate Meridionali* la velocità giunge sino da 65 a 72 chilom. pei treni celeri della posta indo-europea, e a 55 in piena corsa pei treni diretti; per gli altri treni poco varia dai nostri.

***

Il numero dei viaggiatori trasportati sulle strade ferrate dell'Alta Italia è stato nel 1879 di 17,758,938, tenendosi presente che i biglietti per andata e ritorno si computano non una volta. In media ogni viaggiatore di prima classe ha percorso 93 chilometri: ognuno di seconda 56 e quel di terza 38. Risulta che la percorrenza media dei viaggiatori fu per ciascuna categoria costante da quattro anni a questa parte; che il numero dei viaggiatori non aumentò nei quattro anni in ragione del maggior numero dei chilometri esercitati, ma andò costantemente diminuendo così nel totale come per ogni chilometro in esercizio; che per contro andò aumentando ogni anno il numero dei viaggiatori a prezzi ridotti.

Il rapporto tra il numero dei viaggiatori di un treno e il numero dei posti offerti nel medesimo è stato quasi costantemente del 25 0/0. Questo rapporto non varia sensibilmente da un anno all'altro quando restano invariate la tariffa.

***

La Relazione passa a discorrere delle misure di sicurezza adottate per prevenire i reati contro i viaggiatori.

Col tipo di materiale adottato nelle strade ferrate italiane, ad imitazione di quello delle strade francesi ed inglesi, mancando la comunicazione fra le carrozze di cui è composto il treno, riesce più difficile di impedire le aggressioni contro i viaggiatori, per buona fortuna assai rare, commesse da persone viaggianti nello stesso treno. Per riparare a questo inconveniente sono stati studiati diversi sistemi, ma finora nessuno di essi è stato sufficientemente approvato dalla pratica. I sistemi elettrici, che sono i più diffusi, non offrono guarentigie sufficienti di sicurezza, perchè richiedono cure non sempre compatibili col servizio di composizione e di scomposizione dei treni nelle stazioni, oppure possono essere resi inefficaci da una scossa che riceva il treno in viaggio. Inoltre la facoltà che si lascia al viaggiatore di mettersi con un segnale elettrico d'allarme la fermata del treno, richiede, in chi se ne vale, una discretezza, un criterio ed una educazione che pur troppo non sempre si riscontrano in tutti i viaggiatori, non escluse quelli che frequentano le prime classi.

La sola misura prescritta dall'Amministrazione dell'Alta Italia fu quella di munire i treni celeri di una cordicella che stabilisce una comunicazione diretta fra il capo-convoglio ed il macchinista. Questa misura provvede altresì ai casi in cui per danno improvviso nel materiale possa nascere un pericolo ai viaggiatori. Ma tanto il primo quanto il secondo di questi accidenti si verificarono finora nulla rete dell'Alta Italia in numero tanto esiguo che all'Amministrazione non sembra siavi motivo di ricorrere a speciali provvedimenti.

Alcuni vorrebbero che i vagoni comunicassero fra di loro e che si adottasse qualcuno dei sistemi d'avviso che sono in uso presso altre nazioni.

In Inghilterra, dopo che fu commesso un omicidio in una vettura di prima classe, fu prescritto che nei treni che percorrevano più di 30 chilometri senza fermarsi si mettessero i viaggiatori in comunicazione col personale di servizio, lasciando però libera ciascuna Amministrazione nella scelta del mezzo per ottenere siffatto scopo. Ma pare che finora nessuno dei sistemi adottati abbia fatto buona riuscita, neppure quello semplicissimo della fune. Narrasi che l'ispettore inglese Tyler essendo una volta salito in un treno senza che il personale di servizio lo avesse visto, e volendo esperimentare l'efficacia della corda, potè tirarne 18 piedi nella sua vettura senza riuscire a dare l'allarme e far suonare la campana cui la corda faceva capo.

Sui treni della valigia indo-europea il capo-treno del carro dei bagagli può richiamare l'attenzione del macchinista agitando una catenella di cui uno dei capi è collegato col manubrio del fischietto della locomotiva. Ma quella catenella non avrà mai nelle occasioni la lunghezza della corda dell'ispettore Tyler? *(Continua)*

IL COMIZIO PER LE BARRICATE A GENOVA.

Genova, 13 agosto.

(P.) — Vi ho telegrafato che il nostro Comizio è stato sciolto. Due parole di spiegazione.

Quando il teatro fu ben affollato, il presidente (Dell'Isola) aperendo il Comizio pregò il segretario di dare lettura di alcune lettere e telegrammi pervenuti in adesione: vi era tra questa una lettera di Solfi, telegrammi della Lega della democrazia, degli Operai milanesi, di undici Società Sorresine, ecc., ed una lettera di Cantù, che si scusava di non poter intervenire.

Ad un certo punto di questa lettura il segretario si fermò dicendo che vi era una frase che non si poteva leggere. Nello stesso tempo dal palco di proscenio si alzarono due delegati nella sciarpa a tracolla ed intimarono lo scioglimento di sciogliersi.

Immaginate i fischi e le proteste: il deputato Mazzarella, l'avv. Pellegrini ed altri arringano il popolo e lo pregano a restare in teatro; ma i delegati fanno dare i tre squilli ed un'orda di carabinieri invade il palco-scenico ed il teatro.

Vedo volare qualche seggiola dai palchi di proscenio sul palco-scenico; succede un baccano d'inferno.

In platea si scappa, ma si fischia orrendamente e si grida: *Abbasso le guarentigie!* Il segretario tenta di leggere l'ordine del giorno, ma le guardie vi sono sopra: due o tre ragazzi sono arrestati. Fuori del teatro c'è la truppa schierata.

La popolazione è indignata. Probabilmente stasera si farà una dimostrazione.

DAL PIEMONTE

Pinerolo. — *Feste e beneficenza.* — 14 agosto. — (S.) — Dopo cinque giorni di riposo, Pinerolo è ritornata in festa.

Ieri sera la tramvia condusse qui un bel numero di forestieri, tra i quali la gentile signora e i cortesi signori che avevano promesso di prestar l'opera loro al concerto che doveva darsi al teatro a beneficio dei poveri di Pinerolo.

Alle nove lifeatro, che, se per grandezza non ha nulla a che fare col *Regio*, è però assai grazioso ed elegante, cominciava a popolarsi della parte più eletta della cittadinanza, e specialmente di belle signore... che a Pinerolo non fanno difetto.

Se non avessi paura di cadere nei luoghi comuni, direi che la galleria pareva convertita in una *corbeille* di bellissimi fiori...

Il concerto vocale e istrumentale andò a meraviglia.

La signorina Serafina Pezzi-Cavallito e Margherita Smeriglio, e i signori Del Marchi, Bosio, Parmentier e Lorini si ebbero dei veri subbissi di applausi.

Piacquero specialmente il duetto dell'opera *Giulietta e Romeo*, « *Ah se tu dormi svegliati,* » cantato dalle signore Pezzi e Smeriglio; il duetto della *Educanda di Sorrento*, « *Un bacio rendimi,* » cantato dalla sig.ª Smeriglio e dal signor Parmentier; il duetto della *Traviata*, « *Pura siccome un angelo;* » la famosa aria del *Ballo in maschera*, « *Eri tu che macchiavi quell'anima,* » eseguita con vera passione dal signor Parmentier; il duetto del *Trovatore*, « *Ai nostri monti,* » cantato dalla signorina Smeriglio e dal signor Bosio.

Lo spettacolo terminò a mezzanotte. Ora si susurra che forse forse questa sera ce avremo la replica. Benissimo! Col giorno di festa e con la gente che trasporta la tramvia ci sarà certamente una piccola e tutto profitto dei poveri del paese.

Intanto oggi, domani, e dopo domani, altre feste, fiera di beneficenza, distribuzione di premi, corse, illuminazioni; l'ottimo sindaco, cav. Peirassi, è tutto il giorno in moto per sorvegliare e che le cose riescano ottimamente.

E chi ne può dubitare?

ESTERO

Gambetta a Belleville.

Il discorso pronunciato venerdì sera da Gambetta a Belleville infiniva certo moltissimo sulle elezioni politiche del 21 agosto. Siccome poi esso non ha più il carattere generale di molti altri discorsi, ma è un programma concreto, specifico, una vera esposizione di intendimenti pratici, una vera enumerazione di future leggi, se ne seguisce che Gambetta pensa finalmente essere giunta per lui l'ora di assumere il potere colla responsabilità, di diventare cioè presidente dei ministri. Il discorso di Gambetta è perciò considerato fin d'ora come un programma di Governo, e, dalle notizie che ci giungono da Parigi, pare che incontri nell'opinione pubblica molto favore.

Il discorso è lunghissimo, e ne sarà lunga anche una semplice analisi.

***

Gambetta ha cominciato per spiegare perchè si è presentato a Belleville e non altrove.

In primo luogo, dice egli, « considero che questo quartiere in cui sono nato alla vita parlamentare, debba restare la fonte della mia autorità politica nella democrazia. »

Secondariamente, egli soggiunse, « volevo una buona volta mettere un termine a quelle voci calunniose di plebiscito, di candidatura multipla, e di non so quale aspirazione ad una dittatura che sarebbe altrettanto ridicola nel suo progetto quanto criminosa nella sua esecuzione. »

Soffermandosi su questa accusa di dittatura, egli dice ancora:

« Credete voi che io mi arresterò a lungo a respingere queste voci di dittatura? Giacchè, oggimai, spirito i giornali, quali della peggiore reazione come quelli che sacrificano a non so quali disegni inconfessabili e malsani, voi vedrete che non vi si tratta che della dittatura d'un semplice cittadino. Io conosco questo oltraggio per averlo subito durante la guerra e dopo la guerra. Sì, a motivo dell'energia che avevo mostrata nella difesa nazionale, la reazione mi ha gettata questa ingiuria in faccia: « È il dittatore di Tours e di Bordeaux. » Ho potuto rispondere a questa ingiuria quando uscivo dal pantano dalla stampa immonda. Ma ora, quando si sono delle persone disgraziatamente abbastanza spensierate per gettarmela in faccia, pur appartenendo al partito repubblicano, passo e me ho sdegno, perchè voglio essere serio davanti a uomini seri.

« Gli è a me, a me uscito dal popolo, a me che gli appartengo per tutte le mie fibre, che questa ingiuria è stata fatta! Me, siano quali si vogliono le insanie di cui fui coperto, io servo il popolo alla mia maniera, ed ho la convinzione che, dopo venti anni di sforzi e di studi, la sua causa nelle mie mani è in buone mani. Ve lo proverò. »

***

Respinta l'accusa di dittatura, Gambetta fa la difesa della sua politica d'opportunismo.

« Io so, — dice egli — che cosa si attacca in me; non è la persona, — taluni dicono perfino che la persona non è spiacente (*si ride*), — quello che si attacca in me è la politica, e il sistema, è il metodo di difesa e di protezione degli interessi della democrazia francese.

« Gli è questa politica che io vengo a difendere, non perchè essa sia attaccata, ma perchè ho una preoccupazione che domina tutte le altre: gli è di impedire le intelligenze leali, i cuori onesti cui certe difficoltà della vita sociale e politica eccitano ed appassionano, di accrescere quel gregge che intendono mungere sofisti e demagoghi senza vergogna. »

E, prendendo a spiegare un'altra volta la sua politica, egli dice:

« Questa politica la si è chiamata con un nome mal fatto, con un vero barbarismo. Per una cosa mai concepita ci volevo un vocabolo mai concepito: la si chiamò « opportunismo. » Se questo barbarismo significa politica avvisata, che non lasci mai passare l'ora propizia, le circostanze favorevoli, ma non sacrifichi nulla nè al caso, nè allo spirito assoluto, nè allo spirito di violenza, si potrà finchè si vorrà applicare a questa politica un epiteto che suoni male e persino inintelligibile, ma io dirò che non ne conosco altra, che è la politica della ragione, ed aggiungerò che è la politica del successo. »

Gambetta dice di aver appreso questa politica dallo studio della storia di Francia, nella quale ha veduto che, se la democrazia repubblicana non ha vinto finora, gli è perchè sacrificava troppo allo spirito di chimera, d'avventura e di violenza, intantochè le classi dirigenti cedevano alla paura, quella paura la quale ha fatto sovente che i borghesi sono stati intimamente opposti, ciecamente chiusi a tutte le idee di rivendicazione politica.

« Ecco — esclama Gambetta — che cosa mi ha inspirato di romperla con quanto passato, e, dirò a me stesso: Tu consacrerai la tua vita a fugare lo spirito di violenza che ha tante volte traviato la democrazia, e interdirle il culto dell'assoluto, a dirigerla verso lo studio dei fatti, delle realtà concrete, a insegnarle a tener conto delle tradizioni, dei costumi, dei pregiudizi, — poichè i pregiudizi sono una forza e non si rompono; bisogna dissiparli colla persuasione e la ragione... Tu insegnerai al tuo partito ad abborrire, a detestare lo spirito di violenza. Tu ti sforzerai a strappare il pungolo della paura che spinge a prendere misure di reazione. Tu ti presenterai come una specie di conciliatore tra gli interessi degli uni e degli altri; e se tu potessi avvivare questa alleanza del popolo e della borghesia, tu avrai fondato sopra una base incrollabile l'ordine repubblicano. »

Gambetta è convinto che si deve a questa politica quello che si fece di meglio nella Repubblica.

« Non lo dimenticate, o signori, gli è grazie al trionfo di questa politica che noi abbiamo veduto il Paese adottare il regime repubblicano nella sua immensa maggioranza; gli è grazie a questa politica pratica, a questa politica sperimentale, avente questo carattere veramente moderno e contemporaneo, che la borghesia ha lasciato da banda le sue paure, le sue avversioni, le sue antipatie; gli è grazie a questa politica che si è potuto introdurre nei Comuni, nei Consigli generali, nei dipartimenti, e far salire fino ai grandi poteri pubblici, che cosa?... l'espressione dei voti di quella parte della nazione francese che ho chiamata « i nuovi strati sociali, » che sono ora agli affari, e li amministrano con grande confusione, con gran dispetto e gran rabbia dei partiti vinti, e per la più grande prosperità della Francia. »

Questa politica Gambetta la chiama nazionale, perchè si rivolge « tutti i membri della famiglia francese, all'operaio dei campi come all'operaio della città, all'uomo di lavoro e di studio nel suo gabinetto, come a quello che serve la sua patria sui campi di battaglia.

***

La Repubblica è stata opportunista, e quindi quello che è morto della Repubblica è morto dell'opportunismo. Tale è il

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

3ª appendice: *Il teatro italiano nell'ultimo ventennio.*

Num. 59

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria del fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXX.

L'assenza della signora Beauly.

(Seguito)

Dext. (dà un pezzettino di carta a Dexter, poi dice). Non fare lo sciocco. Ecco ciò che trovai sul tavolo nel corridoio. Ricordati di quanto t'ho detto in merito al non far rumore. Buona notte! (Eustachio parte). Dexter rimane, esamina la carta e legge le seguenti parole scritte colla matita: « Ritornate in questo istante. Perdonatemi se vado a letto senza darvi la buona notte. Mi sono forzata troppo e mi sento stanchissima. — Elena. » Dexter, sospettoso per natura, sospetta della signora Beauly. Lasciamo per quali ragioni. Ora non è tempo a discorrerne. Egli dice a se stesso: « Quand'anche stanca non si sarebbe data la briga di scrivere codesto. Avrebbe trovato di minore disturbo bussare all'uscio della sala, in passando, e fare le proprie scuse a voce. Qui v'è qualche cosa d'insolito. Passerò la notte nella mia seggiola. » Benissimo. Dexter prende le sue disposizioni. Esce di camera e piano piano va nel corridoio, chiude a chiave gli usci delle due camere vuote e ritorna alla sua mettendosi le chiavi in tasca. Poi dice: « Ora, se udirò aprire un uscio in questa parte della casa, saprò per certo che è quello della signora Beauly! » Ciò detto, richiude il suo inscindo però una piccola fessura per potervi guardare a traverso. Spegne il lume, e, come un gatto, aspetta vegliando all'agguato. Il corridoio rimane tutta la notte illuminato da una lampada. Suona mezzanotte e ode chiudere le porte abbasso. Là, nulla! — La dodici e mezzo — e nulla ancora. Nella casa domina il silenzio dei sepolcri. La una. Le due — lo stesso silenzio. Le due e mezza — finalmente s'ode qualche cosa. Dexter intende un rumore vicino, nel corridoio. È il rumore d'una chiave che gira pian piano nella toppa. — Il solo mezzo che possa aprirsi è quello della signora Beauly. Dexter balza senza strepito dalla sua seggiola. Si pone piatto disteso per terra vicino alla fessura, e ascolta. Ode l'uscio richiudersi, poi passargli dinanzi un corpo opaco. In quella positura, dove nessuno penserebbe cercarlo, guarda, e che cosa vede? Vede la signora Beauly! Ha sulle spalle il suo lungo mantello bruno che indossa quando guida in carrozza. In un momento si dilegua, e oltrepassando la quarta camera da letto volge ad angolo retto per un secondo corridoio, chiamato il corridoio meridionale. Quante camere sono in questo corridoio? Tre. La prima è il piccolo studio nominato nell'esame dell'infermiera. La seconda è la camera da letto della signora Eustachio Macallan. La terza è la camera da letto di suo marito. Che cosa va a fare la signora Beauly (che si suppone sfinita dalla stanchezza) in quella parte della casa, alle due del mattino? Dexter si decide di correre il rischio d'essere veduto — e si lancia alle scoperta. « Se lei in qual modo egli si porta da una parte all'altra senza la sua seggiola? Non ha ella veduto mai il povero delirante a saltellare? Deve egli mostrarglielo prima di proseguire il racconto? »

M'affrettai a pregarlo che desistesse da tale proposito.

« Sì. La vidi saltellare ieri sera, » esclamai. « Prosegua, prosegua, la prego, il suo racconto. »

« La piace il mio stile drammatico? Sono interessante? »

« Oltre ogni dire! signor Dexter. Sono ansioso di udirla ancora. »

Sorrise, pienamente soddisfatto della propria capacità.

« Sono dello stesso valore anche nello stile autobiografico, » soggiunse. « E anzi, tanto per cambiare, vuol ella che lo proviamo? »

« Tutto ciò ch'ella desidera, basta che prosegua, » risposi ormai sul punto di esaurire la pazienza.

« Parte seconda. Stile autobiografico. Percorsi saltellando tutto il corridoio degli ospiti ed entrai nel corridoio meridionale. Giunto al piccolo studio mi fermai. L'uscio era aperto. Non avvi alcuno. Lo attraversai fino all'uscio ch'era di fronte, e che comunicava colla camera da letto della signora Macallan. Era chiusa! Guardai per la toppa. Era questa turata dall'altra parte! Io non lo seppi mai. So soltanto che a traverso la toppa non era che buio. Mi posi in ascolto. Nulla. Retrocessi. Mi fermai all'altro uscio della camera della signora Eustachio, che dava sul corridoio. Anche oltre quello, buio e silenzio profondo. Passai oltre e arrivai fino alla camera da letto di suo marito. Io nutriva la peggiore opinione possibile in merito alla signora Beauly, e non mi avrebbe mancamente sorpreso il trovarla in camera d'Eustachio. Guardai entro la toppa. Avevano tolta la chiave, oppure l'avevano girata sì bene che meglio non potevasi per me? Lo ignoro. Il letto d'Eustachio era in faccia all'uscio. Nessuna novità. Mercè la luce della sua *veilleuse* io lo potevo vedere assai bene assorto nel sonno del giusto. Allora riflettei. All'estremità del corridoio che mi stava davanti eravi una seconda scala. Scivolai giù per quella, e, aiutato dalla luce della lampada che ivi ardeva la intera notte, esaminai anche il piano inferiore. Tutti gli usci erano chiusi a chiave. La chiave essendo per di fuori, potei a mio agio assicurarmene. Il gran portone della casa, chiuso anch'esso da catenacci e da sbarre. La porta che metteva al quartiere della servitù, egualmente chiusa. Ritornai alla mia camera, e là tranquillo ponderai il caso. Ove mai poteva ella essere? Nella sua certamente. Ma dove? Di tutte quante le altre camere m'ero assicurato io stesso. Avevo esaurito le mie ricerche. Non eravi che una camera. Quella della signora Macallan. Non poteva essere che là. — L'unica camera che avesse frustrato ogni mio sforzo — l'unica che non s'era prestata allo mio investigazioni. Aggiungete che mancava la chiave dall'uscio che faceva comunicare lo studio colla camera della signora. L'infermiera ha dichiarato questa mancanza nella sua deposizione. Rammentate bene che lo scopo più deciso della vita della sig.ª Beauly (come da sua lettera autografa letta al dibattimento) era diventare la moglie felice di Eustachio Macallan. Ora, rammenti lei tutte queste circostanze nella sua mente, e senza ch'io gliele riveli, la comprenderà da sè quali fossero i rei pensieri in quel momento, mentre seduto nella mia seggiola spiavo gli avvenimenti. Verso le quattro, per quanto robusto mi sia, il sonno s'impadronì di me. M'addormentai. Non fu per lungo tempo però. Mi svegliai di soprassalto, e guardai il mio orologio. Erano le quattro e venticinque. Ma se durante il mio sonno brevissimo, quella donna fosse rientrata? Fui, saltellando, fino all'uscio suo. Origliai. Nessun rumore. Adagio adagio aprii l'uscio. La camera era vuota. Ritornai alla mia per attendere e vegliare. Sentii che era difficile cosa il tenermi sveglio. Schiusi il balcone, ma neppure l'aria fredda della notte mi giovò. Lottai con ogni possa contro la natura affranta, ma fui vinto. M'addormentai una seconda volta. Quando mi svegliai erano le otto del mattino. Come lei forse avrà osservato già, io sono dotato d'un udito acutissimo. Sotto il mio balcone, che era aperto, intesi discorrere alcune voci di donne. Guardai. Erano la signora Beauly e la sua cameriera in confabulazione. Esse giravano intorno lo sguardo con una certaria di colpa, come per accertarsi che nessuno le vedesse o le udisse. « Sia attenta, madama, » intesi dire la cameriera: « quell'orribile mostro deforme è scaltro come una volpe. Badi ch'egli non arrivi a scoprirla. » La signora Beauly rispose: « Voi precedetemi, e guardate accuratamente davanti a voi. Io vi seguirò, sorvegliando che nessuno ci segua. » Ciò detto, sparivano dietro l'angolo della casa. Cinque minuti dopo udii aprirsi e richiudersi, quasi senza rumore, l'uscio della camera della signora Beauly. Tre ore più tardi la infermiera la incontrava nel corridoio che innocentemente s'avviava alla camera della signora Macallan onde sapere della sua salute. Che cosa sembra a lei di tutte queste circostanze? Che le pare della signora Beauly e della cameriera che non osavano riscambiarsi i loro segreti entro la casa, per tema io non mi trovassi dietro qualche uscio e lo udissi? Che ne dice di tutte queste combinazioni ch'io rilevai il mattino stesso in cui la signora Eustachio si sentì gravemente indisposta — il giorno stesso in cui essa morì avvelenata? Può ella ora farsi un'idea chi fosse il colpevole? Le è fin qui riuscito di qualche utilità questo pezzo di Miserrimus Dexter? »

Ero troppo eccitata per rispondergli. La via che adduceva alla prova dell'innocenza di mio marito, mi era finalmente aperta!

« Ove si trova dessa? » esclamai. « E dove la cameriera che ha la sua confidenza? »

« Non saprei dirlo. Lo ignoro. »

« A chi la posso io chiedere. Chi può dirmelo? »

Egli pensò alquanto.

« V'è un uomo che deve sapere dove la si trova — o che può aiutarla a scoprirla. »

« E chi sarebbe? Come si chiama? »

« È un amico d'Eustachio. Un tal maggiore Fitz-David. »

« Lo conosco! Passerò da lui un giorno della prossima settimana. Vi è invitato lei pure. »

Miserrimus Dexter sorrise con disprezzo.

« Il maggiore Fitz-David potrà stare assai bene colle signore. Esse lo trattano come un vecchio cagnolino di lusso. Io non prenzo con cani. Ho già rifiutato l'invito. Ella ci vada, chè o lui o alcuna tra quelle signore potranno forse riuscirle utili. Chi sono gli invitati? Glielo ha detto? »

« Una signora francese, il cui nome mi sfugge, e lady Clarinda... »

« Benone! È questa un'amica della signora Beauly. Lei ritorni da me appena avrà qualche nuova informazione. Frattanto spero se questa cameriera è sempre da lei. Sarà più facile il trattare con questo. Se possiamo arrivare a far aprire le labbra alla cameriera, la signora Beauly è nostra. La schiacceremo, » esclamò portando la mano colla velocità del lampo sull'ultima intorpidita mosca della stagione che camminava lungo il bracciuolo della sua seggiola, « la schiacceremo, come si schiaccia queste mosche! Aspetti! Una domanda importantissima per trattare con una cameriera. Ha denaro? »

« In abbondanza. »

Egli battè allegramente le mani.

« La cameriera è nostra! Colla cameriera è questione di lire, soldi e quattrini. Ancora una domanda, e io morirò al nono. Se lei avvicina la signora Beauly col suo vero nome, e come moglie di Eustachio, le si presenta come la donna che ha preso il suo posto — e se la reputa nemica fin dal principio. Badi a ciò! »

(Continua)

pensiero, quantunque non espresso, dei Gambetta. Sentiamo ora quali sono i meriti della Repubblica.

« A chi deve la Francia d'essere stata rifatta? Alla Repubblica, e solo alla Repubblica. »

E qui, come già Giulio Ferry a Raon-l'Etape e a Nancy, Gambetta non fa distinzione fra repubblicani e repubblicani.

« Quanto a me, ignoro le sfumature, e non voglio cercare le distinzioni e le qualifiche. Ho detto una volta per tutte: Che cosa importano a me le vostre contese personali, le vostre divisioni in gruppi ed in sottogruppi? Che cosa importano a me i nomi ed i soprannomi? Tutto ciò non mi interessa e non interessa la Francia. Essa non riconosce, essa non adora che un'idea, davanti alla quale s'inchina: la Repubblica! »

A questo punto, qualche indiscreto elettore di Belleville avrebbe potuto domandare a Gambetta perchè i suoi più intimi amici e fautori, come Rane, predicano non essere vera repubblicano all'infuori di quello del gruppo dell'Unione repubblicana.

Viene quindi l'elogio di Grévy e della presente Assemblea:

« Avvenne un giorno che si volle mettere questa Repubblica in pericolo. Quel giorno il Paese tutto si è levato, e con un solo colpo di spalla ha mandato a rotoli dal maresciallo fino all'ultimo dei cenci di Francia...

« E subito l'indomani che cosa si aveva? Si metteva sul primo gradino del potere sociale l'uomo che sapete, l'uomo che una vita senza macchia aveva designato ai suffragi del Paese, e, aggiungo, del mondo civile. Ma non si fu contenti di elevare la Repubblica affidando questo deposito prezioso nelle mani più pure e più sicure; si riconduceva l'Assemblea a Parigi, si restituiva Parigi alla Francia e la Francia a Parigi, e, più tardi, alcuni mesi dopo, si restituivano alle loro case ed alle loro famiglie i venti della guerra civile; si trasformava l'amministrazione generale del Paese facendone affidata a mani sospette e criminose, e si imprimeva un impulso immenso e tutto le idee di sviluppo e di progresso nelle scuole; si radunavano i milioni per spanderli nei diseredati della fortuna, ed in meno di tre anni si faceva salire da 23 a 106 milioni la dotazione della emancipazione intellettuale del Paese. »

E di modo, soggiunge Gambetta, di mettere in dileggio quest'Assemblea, « perchè non ha fatto tutto, perchè in quattro anni ed in cinquecento sedute non ha riformato tutto, capovolto tutto, messo sotto quello che era sopra, e sopra quello che era sotto. » ...« Ma il Paese, ma la storia diranno che di tutte le Assemblee che si sono succedute in Francia, altre hanno potuto aver più movimento ed essere più drammatiche, ma che non ve ne è stata una più profondamente onesta, e più feconda. »

Quanto al « più profondamente onesta » infortunio gli afferrati tunisini a uso Léon Renault.

Gambetta predice ai suoi elettori che rivedranno « un dipresso la stessa Assemblea. « Disgraziatamente per noi, — dice egli, — questa Camera nuova non sarà nominata a scrutinio di lista. Ma nominata con questo modo di votazione, la nuova Camera sarebbe stata a un dipresso la stessa che l'antica. Giacchè si trattava, non tanto di cambiare gli uomini, quanto di emanciparli, di ingrandirli, di sottrarli al dispotismo di quell'ambiente troppo ristretto che comprime le intelligenze più forti, gli spiriti più indipendenti. Ma, quanto agli uomini, li rivedrete in grande maggioranza. »

Gambetta spera tuttavia che anche lo scrutinio di circondario « manderà una Camera nuova che vorrà nuova e che sarà un'Assemblea *potentemente* — sottolinea la parola — *potentemente ed efficacemente* riformatrice. »

Però anche la Camera venturа dovrà essere opportunista.

« Voi conoscete il metodo che ho sempre preconizzato dinanzi a voi: esso non consiste nel prender tutto di fronte, nell'occuparsi ad un tempo di tutte le questioni, nel mettersi per così dire tutti i materiali della casa da costruire sulla brace, salvo a restar affranto sotto il fardello senza costruire la casa. No, il mio metodo consiste nel classificare le questioni, nel dare per così dire ad ognuna dei numeri d'ordine e d'urgenza. »

***

E qui Gambetta espone il suo programma per l'avvenire, programma che riguarda la magistratura e la giustizia, l'amministrazione, l'imposta e la politica estera.

Cominciando dalla magistratura, la considera come un meccanismo in cui l'asse sia tarlato o irrugginito. È perciò necessario riformarla di sana pianta. Nulla sua idea non basta sopprimere l'inamovibilità delle magistrature e adottare un differente modo di nomina e d'avanzamento. Bisogna rifare l'organizzazione giudiziaria, ed ecco come.

Egli darebbe una maggior competenza ai giudici di pace, i quali vivono in mezzo alle popolazioni democratiche, e quel tanto di giurisdizione che aumenterebbe a loro, la sottrarrebbe ai tribunali di prima istanza.

Poi vorrebbe ridurre infinitamente i tribunali di prima istanza, e lasciarne il meno possibile; egli sopprimerebbe quasi tutti i tribunali di circondario, per non averne che uno al capo-luogo. E in questi tribunali di capo-luogo ridurrebbe ancora le Camere, rimandando ai giurì tutto ciò che sarebbe possibile sottrarre ai giudici correzionali. E in questo Camere ridurrebbe ancora i giudici, giacchè egli pensa che sono sempre uno o due giudici che fanno tutto. Farebbe così una buona economia d'affari e di magistrati.

Poi farebbe una seria imputazione nelle Corti d'appello, che in Francia ne 27 e son troppe nei grandi mezzi di comunicazione che ci sono ora, e in un tempo in cui quasi tutte le questioni giuridiche sono state discusse e risolute.

Introdotta questa riforma, la nomina dei magistrati si farebbe allora per scelta, o, come dice Gambetta, per selezione.

« Voi avrete pochi giudici, pochi magistrati, — dice Gambetta, — e potrete pagarli meglio. » — E la ragione per cui vuol pagarli meglio è principalmente una ragione politica: egli vuole democratizzare la magistratura. Mentre finora entravano nella magistratura soltanto i membri delle classi dirigenti, i quali, avendo ricchezze dalla loro casa, non avevano bisogno d'un grande stipendio, bisogna che possano entrarvi anche i figli del popolo, e che la magistratura non sia più un monopolio della classe media liberale.

Oltre a ciò Gambetta vorrebbe che pei magistrati non ci fosse più avanzamento, e che la loro situazione fosse talmente onorata e pagata, che non avessero più alcuna specie di interesse a ciò che chiamasi promozione.

Finalmente, egli vorrebbe « introdurre nella procedura una estrema semplificazione, onde dare al piccolo, a colui che non ha la possibilità di arrischiare la borsa e di impegnare la lotta del vaso d'argilla contro il vaso di ferro, la facilità di far lite senza essere obbligato ad arrestarsi, perchè, come dice il buon senso popolare, val meglio un cattivo compromesso che un buon processo. »

(*Continua*).

La salma di Matteucci.

Londra, 12 agosto.

Domani sera il tenente Massari partirà alla volta di Bologna per la via Parigi e Susa con la salma imbalsamata del compianto Matteucci.

Povero Matteucci! aveva appena 29 anni.

Il Governo italiano, non appena fu informato del luttuoso avvenimento, si è affrettato a dare istruzioni per l'imbalsamazione e il trasporto della salma a spese della nazione.

Infatti tutte le spese diverse, che non sono poche nè poco gravi, cagionate dalla morte del giovine ed illustre viaggiatore italiano, sono state generosamente e prontamente assunte dall'erario italiano.

Giova qui prender nota di fatti che onorano il nome italiano. Se il professore modenese d'anatomia, del quale al momento la penna mi nega il nome, e se il dottor Ettore Piccinini di Asti non avessero per amor di patria alterato alquanto la descrizione della malattia che così violentemente ha rapito il Matteucci all'Italia e alla scienza, il trasporto della salma non sarebbe stato possibile.

Non è stata una perniciosa, come hanno patrioticamente certificato i medici, ma è stata una tifoide violenta del tipo il più pericoloso ed infetto, la quale ha rapito quella vita preziosa in poche ore. Ma la descrizione della verità avrebbe reso impossibile l'esecuzione dei desiderii dei rappresentanti ufficiali della nazione italiana, poichè la legge non permette, per bravo ragioni sanitarie, il trasporto di cadaveri — vittime di malattie epidemiche o infettanti.

Nè sarebbe stata possibile l'imbalsamazione.

Ma fra i bravi medici italiani venuti al Congresso avevamo non solo dei patrioti, ma anche degli eroi. E sono degli eroi il professore modenese di cui sopra e il dottore Ettore Piccinini d'Asti, i quali, muniti dal sig. Nicola Siemiaroghi di Roma, a rischio manifesto della vita, hanno operato l'imbalsamazione del cadavere, ch'era in uno stato di completa sfacelo, quantunque fosse di tre giorni soli. Non istarò a descrivervi il processo di purificazione seguito dai tre valenti italiani, i quali oggi ho visto in uno stato di salute tutt'altro che florido dopo l'ardua e pericolosissima impresa. Vi dirò soltanto che per essi la salma dell'ardito esploratore africano lascia domani sera il suolo inglese purificato perfettamente. È racchiusa in una cassa di zinco con una ricca sopracassa di mogano, coperta pure da un'altra cassa di legno ordinario.

È stato detto, e l'ho creduto io pure, che il Matteucci sia un'altra vittima del clima africano.

Il suo compagno Massari mi assicurava quest'oggi che lo stato di salute del suo compianto amico, come di se stesso, era eccellente fino all'arrivo in Liverpool.

In Liverpool, per raccomandazione del console, i due viaggiatori presero stanza in un albergo già tenuto da un italiano, e conosciuto sotto il nome di *Havana Hôtel*.

Io sono molto, assai passionatamente, i sigari di Avana, ma confesso che l'attrazione di un *Havana Hôtel* non sarebbe mai per me sufficiente per altro scopo che quello del fumo.

Che il morbo crudele, del quale è morto il povero Matteucci, albergasse anch'esso all'*Havana Hôtel* di Liverpool?

Tanto almeno v'ha ragione di dubitare — poichè il Matteucci ebbe il primo attacco della fatale malattia allorquando era sul treno della ferrovia alla volta di Londra, dove è arrivato, e morto.

Nè lo stato di salute del Massari è tale da non destare apprensioni. Valenti medici hanno certificato che non è prudente lasciarlo viaggiar solo, per cui il Massari sarà accompagnato. Difatti, i medici dichiarano pericoloso lo stato di salute anche del giovine Massari, che per tutta vita, tutta energia, a dispetto d'un forte colore giallognolo che sembra incrostato sul di lui volto.

Se avesse mai a trascurarsi il morbo nell'*Havana Hôtel*, come assumere il console alla di cui raccomandazione i due viaggiatori devono la conoscenza fatale che hanno fatta con quell'albergo? Il console evidentemente ignorava la condizione dei viaggiatori a cui ufficialmente raccomandati. Nè sapeva quanto cari fossero all'Italia e alla scienza. Come avrebbe potuto altrimenti inviarli a tale albergo, che, se non è il peggiore, è certo uno dei peggiori in Liverpool? E ciò fare a spese della nazione! Ha voluto forse rendersi più benemerito col fare economia del denaro dell'erario italiano?

BERLINO

Un nuovo re — Un consulto del Tageblatt — Bismarckiani e liberali — Comuna e ministro — Un giornale — Moltke in Svezia — L'Opera italiana.

Berlino, 9 agosto.

(FULVO) — Fra qualche tempo l'Europa avrà l'invidiabile fortuna di contare un re di più!

Da quanto se ne dice, nei convegni di Gastein e di Monaco fra gli imperatori di Germania e d'Austria, e fra quest'ultimo e re Alberto di Sassonia, venne deciso di annullare a regno il granducato di Baden.

L'innalzamento di Federico Guglielmo I di Baden avrebbe luogo il 20 settembre in occasione delle sue nozze d'argento, avendo egli il 20 settembre 1856 sposato la principessa Luisa di Prussia, figlia dell'attuale imperatore.

L'edichetta delle Corti non permette che un principe ereditario di regia corona che sposa la figlia di un sovrano inferiore in grado, vada presso la sua sposa, ma bensì ch'essa si rechi da lui.

Ora, siccome si è deciso che le nozze della principessa Vittoria di Baden col principe Oscar di Svezia abbiano luogo a Carlsruhe invece che a Stoccolma, così si sarebbe deciso che il granduca prenda il titolo di re, anche per ovviare a questo intoppo di etichetta.

Come vedete, molti motivi gravi che determinarono questo passo, e per conseguenza degni di attenzione.

***

Quel benedetto *Tageblatt* — frutal gemello d'un vostro confratello torinese per quanto concerne la *fabbrica* di dispacci particolari — si è fatto telegrafare da un suo *corrispondente speciale* la strana notizia che l'imperatore d'Austria, a Gastein, avrebbe trattato della successione al trono di Brunswick in favore del duca di Cumberland, per incarico avuto dal duca stesso.

Figurarsi! Far entrare in quest'affare l'imperatore d'Austria, sarebbe lo stesso come se lo spodestato duca di Cumberland dicesse a Bismarck:

— Signore, io non so che farmene del vostro ducato.

La Prussia fece di tutto perchè l'Austria non ovvasse più ad intromettersi nelle cose di Germania; figuriamoci se ora permetterebbe ch'alla rimettesse fuori il naso proprio per farla da mediatrice nella seccante questione della successione al trono di Brunswick!

***

Gli organi bismarckiani — specie la *Norddeutsche* — sono da qualche tempo in lotta coi loro confratelli liberali... di carta.

Dirvi le contumelie, le calunnie, gl'insulti bassi, volgari che questi officiosi scagliano contro progressisti, nazionali-liberali e tutti quanti, sarebbe troppo lungo; posso però accertarvi che questo modo di procedere farà più male ai diffamatori che ai diffamati.

Ho inteso persino dai conservatori lamentarsi del linguaggio da trivio adoperato dai loro amici per esacerbare i liberali, mentre d'altra parte si nota come questi ultimi vanno cauti nelle loro risposte e danno prova, colla loro longanimità, di grande tatto politico.

Del resto i fogli bismarckiani sono da compiangere. Come si fa a servire un padrone senza usarne i modi, la lingua?

***

Sempre in vista delle elezioni, Bismarck, non contento delle lotte sostenute dai suoi organi, si è messo a lottare contro il progressista Consiglio municipale di Berlino.

Il Municipio della capitale già più volte chiese invano di coprire le cartelle del prestito della città dal 4 al 3 per cento senza mai ottenere il concorso governativo, che pur venne già accordato a Duesseldorf e ad altre città.

Siccome è noto che al permesso viene negato per odio al Consiglio progressista, così questo, che finora si provvide dal Governo del carbone fossile necessario per le scuole, i gazometri, ecc., ora minaccia di provvedersi altrove, privando il Stato d'un bel reddito.

A vedere come agisce, si direbbe che Bismarck ha paura di veder eletti al nuovo Reichstag i suoi amici. Ricordiamo però d'altra parte ch'egli promise di sciogliere il nuovo Parlamento qualora gli riuscisse contrario!

***

Il noto economista tedesco, professore Wagner, si porta candidato conservatore in un Collegio della capitale.

Il Wagner è il più bel tipo di *girella* che mai siasi dato; egli fu già socialista, progressista, nazionale-liberale, ed ora è conservatore.

Non contento però di variare d'opinioni in politica, egli varia anche nelle sue opere economiche, in modo che nel secondo volume disdice quanto *scritto* nel primo.

Sarà sono poi fece sbalordire i suoi elettori. Portatosi, come già dissi, candidato conservatore, fece un discorso nel quale fece l'elogio... indovinate di chi?

— Di Bismarck, dall'imperatore?

— Niente affatto, del socialista Bebel!

Gli elettori suoi son rimasti senza fiato. Probabilmente il buon professore aveva dimenticato che ora è conservatore.

***

Il vecchio maresciallo Moltke verso la fine del presente mese si recherà in Lavesia, ove sarà ospite di re Carlo nel castello di Drottningholm.

***

La stagione d'opere italiana allo *Kroll-Ring* di Berlino si è inaugurata coll'*Ernani* invece che colla *Forza del destino*, come era stato precedentemente annunziato.

Lo spartito verdiano ebbe un grandissimo successo, meritato di cui dubitavo fortemente in quest'ambiente wagneriano.

Ebbero applausi meritati la signora Wilak (*Elvira*), un soprano di cartello; il tenore Gianniti (*Ernani*) ed il baritono Beggi (*Carlo V*).

Chi però ottenne il plauso universale è l'egregio direttore d'orchestra Bimboni, un direttore come ve ne sono pochi, degno in tutto della stima e dell'ammirazione che destò nel pubblico e nella critica.

Venne anche già rappresentata una sera la *Sonnambula*, quella perla del cigno siciliano. Interpretava la parte difficile di *Amina* la Rais Lary, cantante di buona scuola, con una voce simpatica ed una drammatica eccellente, cosa rara ai cantanti.

Dei cori, tedeschi, meglio non parlarne, e così pure della scena, una cosetta miserabile tanto da essere degna solo di ospitare i soggetti del vostro impareggiabile Lupi.

GRECIA

La consegna della seconda zona e il brigantaggio della Tessaglia — Dimissioni del ministro dell'interno — Camera nuova — Socialismo in Arta — Elezione a Zante — Comunduros e un arbitrato coll'Italia — Tabbriche, tramvia, canale, ferrovie, telegrafi, ecc. — L'affare Valentza — Il cav. Curlopassi.

Atene, 7 agosto.

(V. P.) — Oggi è stata la maggior parte della Commissione della consegna, reduce da Costantinopoli, per recarsi tosto a Lamia a bordo dell'*Iride*, elegante battello della Società ellenica di navigazione a vapore, che fu posto a sua disposizione e che sarà scortato da un bastimento della regia marina.

Da quanto si sente, nessuna proroga verrà concessa alla Turchia, che insiste nel domandarla, per la consegna della seconda zona del territori ceduti, essendo le Potenze più che mai desiderose e decise di finirla una buona volta con questa sempiterna questione delle frontiere turco-greche.

Il sarà un bene anche sotto altro aspetto, voglio dire per la sicurezza pubblica, giacchè le notizie che abbiamo e da lettere e da persone arrivate da Tessaglia, dipingono come deplorevolissimo lo stato di quella provincia in causa del brigantaggio che, in un baleno, vi ha preso proporzioni grandissime.

Gli assassinii ed i furti e le aggressioni e grassazioni vi si ripetono e moltiplicano quotidianamente, cosicchè ciò viene a dare — per troppo — piena ragione alle previsioni di Goschen, il quale, per questo motivo, aveva insistito che l'installazione delle autorità greche avesse luogo subito dopo la firma del trattato. Ora si può dire che, lì, non esiste Governo di sorta, nè turco, nè greco; vi padroneggia il delitto! Questa dolorosa situazione non si cambierà che coll'ingresso dell'esercito greco, ed è questo ingresso che la Turchia cerca, in tutti i modi, di procrastinare! « Che all'ombra del brigantaggio ci si prepari una lotta? » domanda un giornale di qui!

Sarebbe troppo lungo, sgraziatamente, la nota degli atti atroci di cui si ebbe occasione in questi giorni. Alcuni vi basteranno per compiere.

Una banda di dodici individui assalì il villaggio Doulesi abitato da una sessantina di famiglie: vi uccise l'ottomano Hassani, e trasportò seco due cristiani dopo aver messo a ruba e a sacco le case.

Tre individui, vestiti da militari, s'introdussero di notte nella casa del signor Theocari, nel bel mezzo del quartiere cristiano di Larissa, e l'hanno scannato senza curarsi delle alte grida che mandavano le donne e i ragazzi suoi. Una farmacia, proprio vicina al corpo di guardia di quella città, fu saccheggiata completamente.

Appena fuori di città una banda s'impadronì colla forza di un gregge di 120 capi!

Bande di persone sono commesse indifferentemente sopra cristiani e mussulmani. Tra questi ultimi notansi specialmente Reouf-effendi e Medjid-effendi, presi nel centro di Carditza, e fra i primi i signori Cotrones e Papanastasio, ostaggi vicino a Nevropoli, per tutti i quali vengono domandate fortissime somme. Nessuno osa più uscire quasi seminude di giorno, e gli stessi mussulmani presentarono un'istanza al Governo greco, rappellandolo a sollecitare l'invio di forze onde non essere interamente rovinati.

Giova sperare quindi che a tanta sciagura porrà fine l'opera energica del comandante le truppe d'occupazione, generale Scarlato Sutzo, il quale è già al confine in stretti degli ordini della Commissione, e l'energia non minore del sig. Chadjopulo, che venne nominato commissario regio per la seconda zona, nomina da tutti approvata e encomiata.

***

Qui si parla di dimissioni del ministro dell'interno Papamichelopulo, ma finora le cose non si è confermato, sebbene si ripeta con insistenza.

E si ripete pure quella della prossima dissoluzione della Camera, senza che sia ulteriormente convocata. Ciò, naturalmente, fa andare sulle furie l'Opposizione. Gli altri giornali, invece, cominciando ad occuparsi delle nuove elezioni, fanno notare la convenienza, la necessità anzi, per ragioni politiche facilmente comprensibili, che l'elemento mussulmano di Arta e della Tessaglia sia rappresentato con qualche larghezza nel novello Parlamento, onde addimostrare che la Grecia può garantire a popolazioni di qualsiasi credenza religiosa e di qualunque nazionalità la perfetta eguaglianza di diritti.

Da Arta si annunciava la settimana scorsa che molti coltivatori, affittuari di proprietari turchi, dimoranti a Janina, che devono forse acquistare, colla libertà, anche la proprietà assoluta dei beni loro concessi a mezzadria, rifiutarono di corrispondere l'*imoron* (una specie di *decima*) sui loro prodotti, come compenso in natura dell'affitto dei poderi che coltivano.

Da qui reclami che per via diplomatica arrivarono al Governo, il quale ordinò al regio delegato in quella nuova provincia di intimare ai contadini il rispetto dei loro contratti coi proprietari turchi, facendo intanto sorvegliare le messi raccolte dalla truppa, affinchè non vi fosse posto mano senza il consenso del proprietario del rispettivo tenimento, cui spetta la corresponsione del canone in natura.

Pare ora che questo incidente nascondesse in fin di un segreto maneggio, e che, invece di limitarsi al rifiuto di cristiani contadini di Arta di pagare i tributi a proprietari musulmani di Jannina, includesse una vera rivoluzione sociale, cioè un rifiuto a riconoscere la proprietà.

Si dice anche ciò derivare da troppo onerose condizioni imposte ai coltivatori dai proprietari fino dai tempi di Ali-Tebelen, e contro le quali essi mai poterono far valere reclamo, e si nomina fra cotesti oppressori un tal Karapanos, ricchissimo possidente greco di Arta, quello stesso che aveva offerto la propria casa al re, qualora vi si fosse recato ad effettuare la visita che erasi annunciata.

La cosa, è certo, ha preso un carattere alquanto serio, e se sono lodevoli le misure di rigore adottate provvisoriamente dal Governo onde stabilire che nessuno deve farsi giustizia da sè e sconvolgere l'ordine sociale, non è meno da desiderarsi che un attento esame possa decidere nei sensi di giustizia; chè primo frutto delle conseguite libertà dev'essere quello di togliere ogni vestigia della tirannide.

***

A Zante, al posto del defunto Negro, fu eletto deputato il candidato ministeriale Stravopodis, malgrado tutti gli sforzi fatti dal signor Lombardos per combatterlo.

Non è da darsi troppa importanza a questa pretesa « vittoria ministeriale », perchè, in primo luogo, il Lombardos ebbe il torto di spingere troppo oltre l'opposizione, e poi bisogna notare che l'eletto è parente dei tanti defunto conte Roma, per cui si è creduto di ridare un nuovo attestato di stima e di compianto a quest'ultimo, ponendo in Parlamento un suo congiunto ed un seguace delle sue idee.

***

Oggi ritorna dai bagni il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, sig. Comunduros, e in tale ultima qualità trova subito da occuparsi di cosa che riguarda l'Italia.

Se ci sia chi abbia avuto la pazienza di tenermi dietro a questa mia lettera, ricorderà forse il cenno fattovi, già da molto tempo, di qualche cosa che rassomigliava ad una negazione di giustizia, da parte del Governo greco, verso un suddito italiano, il quale aveva pure ottenuto in suo favore parecchie sentenze nei diversi gradi di giurisdizione dell'autorità giudiziaria per rivendicare alcuni terreni di cui si era impossessato il Governo medesimo.

Ora, non potendo venir a capo di nulla nella via ordinaria, cotesto italiano, che è il conte A. B., da Milano, credette opportuno di sottoporre il caso in cui versa all'illustre Mancini, ben noto fautore dell'arbitrato internazionale, anche per ciò che riguarda il diritto privato.

Nè vi ha fatto inutilmente appello: chè, quasi subito, trovò accoglienza la sua domanda, essendo dal Ministero degli esteri vostro stata incaricata questa regia legazione di proporre al Governo greco la accettazione di un *arbitrato internazionale*, per definire la vertenza indicatavi, pendente tra il Governo medesimo e il conte B.

***

Fervet opus! Non si direbbe una nazione che fu or ora alla vigilia d'una guerra, o almeno che per farla aveva disposto tutte le sue risorse d'uomini e di denaro, e vedere e considerare l'attività e lo slancio che regna dappertutto!

Il grande edificio per l'Esposizione nazionale si sta fabbricando con la spesa di oltre un milione.

I mercati pubblici sono quasi terminati, sorti come per incanto nella bella via Minerva, così che, nel prossimo novembre, si potranno atterrare, per cura della Commissione archeologica, le baracche che, per servire appunto di mercato, furono addossate a molti bellissimi avanzi di antichi tempi e monumenti.

È arrivato dall'Inghilterra tutto il materiale della Società assuntrice delle tramvie, e già si apprestano i lavori per la prima di esse nella grande strada di Stadion.

Sono giunti gli ingegneri che vanno ad intraprendere gli studi pel taglio dell'istmo di Corinto.

Sono pubblicati, come sapete, gli appalti per le linee ferroviarie da Pireo a Patrasso e da Pireo a Larissa.

L'attività della piccola linea Atene-Pireo è accresciuta così che le sue azioni — emesse solo nel marzo 1880 di franchi 500 nominali, ma con un versamento di soli 100 — si cercano oggi a franchi 700... e non si trovano!

Infine un decreto reale ordina dieci nuove linee telegrafiche per diversi punti ed anche che mi sarebbe troppo lungo nominarvi.

Non vi parlo delle costruzioni private, chè le case in Atene pare che si fabbrichino durante una notte, o che spuntino bell'e fatte dal suolo.

Audaces fortuna juvat!

***

L'affare Velentza — per ora — si è ridotto all'accusa per la fabbricazione dei francobolli falsi da 20 centesimi, per la quale sono rinviati alla Corte d'assise: Trantzulo Velentza, già cassiere di Tebe; Achille Velentza, suo fratello, capitano di gendarmeria; Rita Calmakis, già cassiere di Calcide; e Giovanni Velentza, proprietario.

Il resto, di là da venire!

***

Sentiamo con dispiacere, per noi, che l'egregio ministro d'Italia, cav. Curlopassi, non ritornerà più in Atene; ma poichè pare riceverà altra più cospicua missione, non possiamo a meno di congratularci a esso lui e con chi avrà la fortuna di accogliere un sì distinto personaggio.

L'APERTURA
DELLA TRAMVIA TORINO-CARMAGNOLA

Ieri fesla su tutta la linea di Torino-Carmagnola per l'apertura della nuova tramvia, che a giorni dovrà spingersi fino a Moncalieri e col tempo fino a Saluzzo.

Come abbiamo già detto, la cerimonia non rivestì alcun carattere ufficiale, essendosi stabilito che l'inaugurazione debba farsi quando sarà ultimato il tronco di Carignano a Moretta.

Ciò non ha impedito che quelle popolazioni, e specialmente quelle di La Loggia e Carignano, solennizzassero il lieto avvenimento con ricevimenti e banchetto.

Il primo treno, partito da Torino alle ore 7,45, è stato addirittura assalito da una folla di viaggiatori che si trovavano già da un'ora in piazza Nizza.

Questa piazza, anzi l'intiero Borgo di San Salvario, erano letteralmente invasi fin dall'albeggiare gli spazzini municipali, comandati dal loro bravo delegato, l'avevano ripulita ed inaffiata in modo da non dare soddisfatti i più schifiltosi.

E gli abitanti si sono fatti vaghi anch'essi. I soci della *Adunanza famigliari* del Borgo, col presidente, sig. Trinchero, erano pure ad invigilare come sentinelle avanzate al buon cominciamento della solennità.

Il treno dunque, partito in mezzo agli applausi, ha compiuta la sua corsa senza il menomo incidente.

Alle 8,45 eccoti arrivare in piazza Nizza per la seconda partenza il deputato di Carmagnola on. Favale, il dott. Bottero, il prefetto marchese Casalis col consigliere delegato cav. Tommasini ed altre persone, fra cui due giornalisti e due signore. Sono ricevuti da alcuni soci e dal presidente della Società *Adunanze famigliari* e serviti di rinfreschi.

Il prefetto mentre sorseggiava un bicchierino di *vermouth* si è visto girare e brancicare una busta nella quale si era un breve indirizzo che gli abitanti di San Salvario, in segno di esultanza, offrivano al capo della Provincia.

— Pronti per la partenza! — dice l'ingegnere Bonelli, a cui tutti stringono cordialmente la mano.

Si sale in tram. Oh bella! Un graziosi quei carrozzoni! Escono dalla fabbrica Grondona e Comp. di Milano. Vi ne sono a *giardiniere*, chiusi, e due scompartimenti, e poi si ammira una vettura di gala (una fodera in stoffa chiara con tendine di seta) che è un vero *bijou*.

Le comode gallerie esterne per coloro che vogliono prendere il fresco e... la polvere, sono chiuse ai fianchi con eleganti sportelli in ferro. E poi che ordine! che pulizia! I fattorini (bei pezzi di giovinotti) vestiti di tela con mostrine gialle ai pantaloni ed al berretto, hanno perfino cravatte bianche.

Alle 9 1/2 in punto la locomotiva (un macchinone del peso di 33 tonnellate e della forza di 32 cavalli-vapore della rinomata fabbrica Henschel di Cassel) dà il solito fischio, le corsette suonano... ed è la marcia. Il treno costeggia via Argentero, un tratto della via dei Fiori e Madama Cristina e sbocca alla Barriera di Nizza.

Lo dirige il signor Thiebaut, belga, direttore dell'esercizio, il quale ha con sè tutti gli impiegati ed il personale tecnico.

Prima fermata.

A pochi metri dalla Barriera si vedono i locali di deposito delle tramvie, le officine di riparazione e le rimesse.

Il treno fila che è un piacere.

L'agnello, seconda sosta — Ponte Sangone, terza fermata — Moncalieri, quarta fermata.

Il sindaco cav. notaio Tabasso coll'assessore cav. Perona ed il signor Nasi sono ad attendere il treno.

Un evviva a Moncalieri ed al suo degno sindaco, il quale sale coi suoi amici nel treno, e si riparte.

Revigliasco, Testi-Piatti-Tagliaferro, e Testi-Preti ed a La Loggia. Questo paese col suo *maestoso gentile comunale* è tutto imbandierato. Il sindaco sig. Belli colla sua famiglia offre un *vermouth* al perfetto, agli amici.

Tutti i *fabbricanti* si accalcano attorno alle vetture. Le signore e signorine villeggianti ammirano e sono ammirate per la loro graziose toilette da campagna.

Ritardo di coincidenza mezz'ora circa. Si approfitta la macchina in vedetta. Spunta finalmente il treno di Carmagnola. Un saluto a La Loggia e via di corsa.

5ª fermata a Borgata Prassi e poi si giunge a Carignano.

Tutto il paese è alla stazione... Non si vedono che bandiere tricolori e drappi.

Una rappresentanza della Società operaia ed un'altra del *Tiro a segno*, il sindaco cav. Gariglio con parecchi assessori e consiglieri, il pretore Chiarniglio, il clero ed altri notabili, si avvicinano al treno e vengono a dare il saluto dell'arrivo al prefetto, al deputato del Collegio ed all'ingegnere Bonelli.

Al senatore Casalis ed al Bonelli sono offerti dalla Società operaia fiori e diplomi di nomina di presidente e socio onorario di quel sodalizio.

Al suono della Banda carignanese si va al Municipio. Le vie sono imbandierate. Sono molti stendardi gli uffizi del Comune per la loro nettezza ed eleganza.

Si serve un rinfresco.

Altra fermata piuttosto lunga per mancanza di coincidenza.

Alle 11 si riprende l'altro.

Poco oltre il ponte sul Po, fuori Carignano, si vede il tronco che va a Moretta (20 chilometri). 10ª, 11ª, 12ª fermata a via Moretta-Pilone-Virle, a via San Grato-Tezzi-Madonna, a Borgo Madonna, a strada Chiesa-Osella, e poi si giunge alla meta: Carmagnola.

Non v'è gran gente presso la grande tettoia, ma vi sono alcune belle signore e le autorità.

Il R. di sindaco sig. Cocchi, cogli assessori, e col sig. Biondani, segretario comunale, dà il saluto agli arrivati.

Il prefetto discende con alcuni amici e parte per la sua villa; le altre persone sono invitate dall'ing. Bonelli, che è il vero re della festa, a prendere dolci e rinfreschi.

Alle 12 ri-partenza per Carignano, dove i sindaci dei Comuni toccati dalla nuova tramvia offrono un pranzo all'ing. Bonelli ed al personale tecnico.

Il ritorno del treno richiama in piazza un'infinità di gente... Fa un caldo indiavolato. Il reverendo parroco, in pompa magna, benedice il treno, facendo prima un discorso.

Il degno sacerdote parla così bene e con tanta convinzione da riscuotere l'universale approvazione. Ci rincresce che la mancanza di spazio c'impedisca di pubblicarne un estratto.

Dopo le funzioni religiose si va di nuovo al Municipio a bere il *vermouth*.

Al tocco la comitiva è nel locale del banchetto, in alto freschissimo, sotto una tettoia dell'*Asilo Fornero*.

Il pranzo di famiglia offerto all'ing. Bonelli è di 100 coperti (che famiglia!)

È servito dall'albergatore Almonte Antonio della *Venaria Reale*, uno degli cui più rispettabili di Carignano pel suoi indugni a mantenersi appetitosi.

Fra i commensali vi sono anche delle belle signore.

Il simposio ha un completo successo. Si mangia e si beve allegramente.

Alle scimpagna il sindaco di Carignano cavaliere Gariglio ai alza e ringrazia il deputato Favale, i sindaci dei Comuni interessati, gli altri personaggi e le signore di essere intervenuti al banchetto. Ringrazia tutti coloro i quali contribuirono all'attuazione di un'opera tanto attesa dai Carignanesi.

È vero che sono passati 30 anni, ma finalmente la locomotiva fa sentire il suo fischio nelle nostre mura ed cessa il nostro isolamento è cessato.

Accenna ai motivi che ritardarono tanto alla popolazione di Carignano il beneficio della tramvia, proclamando l'ingegnere Bonelli salvatore del paese. « Sì è a lui che dobbiamo tutto ciò, è lui che iniziò l'opera tanto condotta a termine, è lui che cercò il capitalista belga signor Caumont che fece costruire la linea, è l'ingegnere Bonelli che la eseguì senza chiedere dei premi. Un evviva a Bonelli, al prefetto, al deputato, alla Deputazione provinciale ed alla Direzione dell'esercizio.

L'avv. Chicco parla a nome del Municipio di Carmagnola. Manda un saluto a coloro che cooperarono all'esecuzione della nuova linea. Colla tramvia Torino-Carmagnola fu ristabilito il naturale itinerario fra i diversi paesi della linea.

Fa brindisi anch'esso all'ing. Bonelli, al prefetto, al Consiglio provinciale, al sig. Caumont che somministrò i capitali alle ferrovie decauvillesche.

Adamino, consigliere provinciale di Carignano, beve alla salute dell'ing. Bonelli e degli astanti.

Il notaio Richieri, di Carignano, con voce vibrata acclama Bonelli, il sindaco cav. Gariglio, il prefetto, il consigliere provinciale ed il deputato.

È lieto di annunciare che l'on. Favale appena giunto a Carignano donava 100 lire alla Società operaia.

Il cav. notaio Tabasso, sindaco di Moncalieri, fa una splendido brindisi a nome della città che rappresenta, e si rallegra con Carignano che ornai ha ferrovia e ed un lieto avvenire.

Evviva Carignano! Evviva la tramvia! Evviva l'ingegnere Bonelli! Evviva l'Italia! Evviva il re!

Un urrà generale accoglie le parole del cav. Tabasso.

Favale, deputato di Carmagnola, si rallegra di trovarsi in mezzo a tanti egregi personaggi e di veder rallegrato il banchetto dalla presenza di tante gentili signore.

« Mi diceva che questo sarebbe stato un pranzo di famiglia... Mi avete fatto invece una improvvisata; io vi ringrazio dal profondo del cuore delle accoglienze fattemi e sono lieto assai di essere qui fra i miei elettori in un giorno di pubblica esultanza. »

Fa un po' di storia del come andò per le lunghe la pratica della tramvia.

Finisce quindi per ringraziare il sindaco, le altre autorità ed i notabili del paese, brindando all'ing. Bonelli ed alla prosperità di Carignano. (*Applausi fragorosi*)

Il signor Nasi fa brindisi al Re, al Principino di Napoli ed al presidente onorario della Società del tiro a segno di Carignano, il Duca d'Aosta.

L'ingegnere Bonelli, colmato, assalito da tanti brindisi, vorrebbe rispondere a ciascuno degli oratori, ma dice che le *forze* oratorie gli mancano e farà come potrà.

(Troppa modestia, signor ingegnere!)

Egli ringrazia il Comitato promotore del simposio a nome della Direzione e del personale tecnico della tramvia.

— Io ho costruito, è vero, la tramvia, ma ho avuto un valido appoggio in voi tutti.

Parla dei suoi progetti di nuova tramvia fino a Saluzzo. Ma ora abbisognano dei telegrafo.

Aiutatemi a fare anche questo.

(Sì! sì!).

Appl

Parsano — *Campagna navale degli anni 1860-1861*, L. 5.
Molmenti — *La storia di Venezia nella vita privata* - 2ª ediz., L. 7.
Politica segreta italiana (1858-1870), L. 5.
Martelli e Vaccarone — *Guida alle Alpi occidentali*, L. 5.
Reclus — *Voyage à la Sierra Nevada*, L. 4 25.
Brachin — *Barbara*, L. 4 50.
Molière — *Prédécesseurs et contemporains de Shakspeare*, L. 3 75.
Lamartine — *Poésies inédites*, L. 3 75.
Pusey — *Stephenson - sa vie et ses inventions*, L. 4 25.
Mahey — *La bonne d'enfants*, L. 3 75.
Mémoires de Mr Claude, chef de la police de sureté sous le second empire - tome III, L. 3 75.
Richard O'Monroy — *Feue de paille*, L. 3 75.
Bentzon — *La revanche d'Aline*, L. 3 75.

Si spediscono franchi di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. — Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiungerà 50 centesimi all'importo dell'ordinazione.

× *Spettacoli d'oggi.*

Balbo, ore 9. — *Ah maledetto! — Un ape sequestrata — Funicoli-Funicula — Minestrone*
Arena, ore 8 1/2 — *Il cardinale Richelieu ed il suo secolo.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Ristorante — Dalle 5 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale, il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese*.

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sul re Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 15 agosto.

— **Giurati** che debbono prestare servizio alla Corte d'Assise di Torino, Sessione ordinaria, dal 23 agosto al 6 settembre 1881 e giorni successivi.

Giurati ordinari: 1. Charrier Giovanni Battista fu Bartolomeo, consigliere comunale, Roure — 2. Re Vincenzo fu Candido, laureato in legge, Torino — 3. Vigna Felice fu Francesco, proprietario, Torino — 4. Chaip Augusto Luigi fu Giuseppe, ex-conciliatore, Susa d'Oulx — 5. Belli Enrico fu Giovanni, consigliere comunale, La Loggia — 6. Boriosi Pasquale fu Pietro, possidente, Pinerolo — 7. Bruno Felice fu Pietro, medico-chirurgo, Villar Almese — 8. Perogio cav. Giovanni fu Carlo, pensionato, Rocca di Corio — 9. Moretti Giuseppe fu Guglielmo, ingegnere, Torino — 10. Demichelis Luigi fu Giacomo, dottore in legge, Torino — 11. Fornaris cav. Alessandro fu Domenico, consigliere comunale, Torino — 12. Griva Paolo di Giuseppe, possidente, Avigliana — 13. Grange Luigi di Francesco, notaio, Susa — 14. Bruno Giacomo fu Giovanni, farmacista, Giaveno — 15. Bruno Giustino fu avv. Giuseppe, Condove — 16. Carmagnola Lorenzo fu Giovanni Battista, consigliere comunale, Carignano — 17. Durbiano Giovanni Battista fu Ippolito, maestro elementare, Foresto — 18. Balbo Francesco fu Giuseppe, possidente, Nole — 19. Bracotto Domenico, tenente a riposo, Avigliana — 20. Gastaldi Giovanni fu Cristoforo, geometra, Orbassano — 21. Vaccarini Eugenio fu Paolo, ingegnere, Torino — 22. Durbano Luigi fu Giovanni Battista, maestro elementare, Pancalieri — 23. Genitoni Carlo fu Giuseppe, consigliere comunale, Castello — 24. Giacosa Oreste di Francesco, professore, Torino — 25. Riccoda cav. Vittorio fu Giovanni, maggiore in ritiro, Torino — 26. Racca Giuseppe di Giacomo, maestro elementare, Volvera — 27. Soffietti Giuseppe fu Antonio, ex-conciliatore, Piano — 28. Vassallo Alessandro fu Bernardo, proprietario, Macello — 29. Colombino Bartolomeo fu Felice, medico-chirurgo, Sant'Antonino — 30. Farcito di Vinea cav. Ernesto fu Carlo, colonnello in ritiro, Torino — 31. Alasia Giuseppe fu Giuseppe, tenente a riposo, Torino — 32. Mola di Lariscè cav. Ademaro fu Domiziano, consigliere comunale, Carignano — 33. Giriodi Ferdinando fu Giovanni Battista, professore di belle lettere, Torino — 34. Rayneri Giovanni fu Vincenzo, possidente, Torino — 35. Allaud cav. Augusto fu Giovanni, tenente colonnello a riposo, Susa — 36. Malvano Elia fu Salomone, cambista, Torino — 37. Malan Filippo fu Antonio, possidente, Pinerolo — 38. Carisio Giuseppe fu Francesco, negoziante, Torino — 39. Carrera Giuseppe fu Antonio, consigliere comunale, Verolengo — 40. Cubito cav. Michele fu Giuseppe, militare a riposo, San Maurizio Canavese.

Giurati supplenti: 1. Forneri Pietro fu Pietro, possidente, Torino — 2. Ravicchio di Valle conte Carlo fu Adolfo, possidente, id. — 3. Fontana Leone di Vincenzo, laureato in legge, id. — 4. Bergando cav. Carlo fu Giovanni, ingegnere, id. — 5. Peani Domenico di Giuseppe Domenico, dottore aggregato di lettere, id. — 6. Depenis Giuseppe di Giovanni, avvocato, id. — 7. Fontana Edoardo fu Ignazio, licenziato in legge, id. — 8. Nouvelle Teofilo fu Antonio, possidente, id. — 9. Fracchia Lorenzo di Bernardino, laureato in legge, id. — 10. Rabbi Lorenzo fu Giuseppe, possidente, id.

— **Un'incidenza della tramvia di via Nizza e di Carignano.** — Riceviamo:

Per tradurre in atto la intelligenza presa coll'Amministrazione della tramvia di Carignano-Carmagnola, onde disimpegnare colla stessa un servizio di corrispondenza da piazza Nizza, stazione di essa, a piazza Castello, la 4ª corsa della tramvia a cavalli avrà luogo: alle 8 ant. dalla Barriera ed alle 8 1/2 da piazza Castello, e ciò fino a nuovo avviso.

L'Amministrazione.

— **Grandinata.** — Nel pomeriggio di ieri (14) dopo aver minacciato e rumoreggiato per parecchio tempo, è scoppiato sulla nostra città un temporalone coi fiocchi. Dapprincipio era sola acqua ed era tanta benedizione; ma poi insieme ai lampi e ai tuoni cominciò a scrosciar la grandine e cadde giù a chicchi grossi come nocciuole facendo sui tetti e contro i vetri un fracasso da schioppettate.

Per troppo non cadde solo sui tetti di Torino!

Le prime notizie che riceviamo dai dintorni ci recano che la grandine imperversò sulle campagne del circondario, sui quali di particolari specialmente. Aspettiamo a sapere particolari particolari.

Frattanto ora, dopo una mezz'ora di temporale, il sole è ricomparso splendido, brilla l'arcobaleno e per la città si diffonde un odore acre di verdura rinfrescata, delizia dei bimbi che uscirono alla sera pei giardini.

— **Un Operaio ubbriaco.** — Nella *Bottiglieria della Ferrovia*, in via Bertolla, N. 1, cioncava ieri mattina più non posso un mascalzone della Ferrovia. Ma l'ultimo bicchiere *gli fa' ballar la polca* in modo tale che il padrone della bottiglieria lo pregò di smammare.

Allora l'operaio, certo N. Fedele, si mise a minacciare il padrone e gli avventori, e a commettere guasti nell'osteria.

Chiamate tosto due guardie municipali, queste arrestarono il poco esemplare manuale.

— **Un cieco ubbriaco.** — Questa è da contare! Un cieco, certo S. Giuseppe, ebbe la più o meno felice idea di ubbriacarsi per vedere se gli ritornava la vista.

Povero filosof! La vista non tornò e le gambe non le vollero più in piedi, sicchè dovette sdraiarsi in mezzo alla piazza Milano e dormire a cielo scoperto.

Stamane, verso le 6, una guardia municipale lo raccolse e lo accompagnò alla propria abitazione.

— **Grave rissa.** — Certi R. Giovanni, d'anni 22, fabbro-ferraio, e G. Felice, d'anni 19, falegname, trovavansi ieri sera verso le 10 1/2 in un'osteria sullo stradale di Cuneo. Dopo aver versati alcuni bicchieri, i due amici per futili motivi cessarono di essere tali e si saltarono addosso.

Il R., che non voleva darsi per visto, trasse di tasca un'arma contundente e ne menò un colpo al zigomo destro al G. che stramazzò per terra.

Il feritore venne però subito arrestato da due carabinieri.

— **Altra rissa.** — Certi C. Felice, di anni 31, lipografo, e Gallandi Lorenzo, di anni 21, conciatore, vennero, ieri sera verso le 10, ricoverati all'Ospedale di S. Giovanni. Il C. era ferito gravemente al braccio sinistro e nella regione anguinale, il Gallandi alla spalla destra.

I due feriti dichiararono che, venuti alle mani con alcuni sconosciuti sullo stradale di Rivoli, riportarono quelle ferite che il cosiddetto e recarsi all'Ospedale.

— **Un colpo di bicchiere.** — Chi se l'ha ricevuto sul capo, riportandone una ferita, per fortuna non grave, è stato un certo M. Lorenzo, d'anni 30, fabbroferraio, il quale venne alle prese, per quistione di donne, con uno sconosciuto.

— **La ditta ladri e compagni.** — Ieri sera alcuni agenti di questa società pescatrarono, con falsa chiave, nell'alloggio del calzolaio R. Giovanni, abitante in via Roma, 23, e vi rubarono una discreta somma — dalle 300 alle 4000 lire — che si trovava in un cassetto d'un comò.

Il calzolaio fu quel mentre passeggiava colla famiglia per le vie di Torino.

I ladri sono tuttora ignoti.

— **Tre contravvenzioni.** — La prima ad un esercente pubblico per protrazione d'orario; la seconda ad un suonatore ambulante, e la terza ad un tale che dava rappresentazione in un teatrino nel cortile dell'*Albergo del Merlo* senza le dovute licenza.

— **Arrestati:** 3 giovinastri che percuotevano spietatamente un loro compagno, i per minaccie di morte, 5 per schiamazzi e canti notturni, 6 per ubbriachezza e sospetti in genere e due donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *14 agosto.*
Nascite 16, cioè: maschi 8, femmine 8.
Matrimoni celebrati. — Barone Cesare con Balbi Angela — Demasio Giuseppe con Lingua Caterina — Ferrero Michele con Montalto Caterina vedova Stola — Ghione Antonio con Ghigliotti Vittoria — Matto Pietro con Godone Luigia — Merlo Carlo con Rainetti Enrichetta — Massaira Francesco con Capra Luigia — Morlondo Francesco con Scagna Caterina — Mortarotti Lorenzo con Trione Teresa — Ramella Carlo con Rovej Maddalena vedova Merlo — Strumia Antonio con Cucotto Vittoria — Vitiano Barnaba con Testa Orsola vedova Piovano.

Morti. — Bologna Maria, d'anni 44, di Montaldo Mondovì, sarta — Sacco Virginia, id. 45, di Bruzolo — Gerbero Angela n. Marocco, id. 42, di Asti, sigaraia — Colombo Giovanni, id. 23, di Torino, negoziante — Salva Angelo, id. 47, di Frossasco, regio impiegato in ritiro — Ballo Teresa n. Bonzo, id. 74, di Asti, contadina — Lisasca Amedeo, id. 44, di Torino, contadino — Cappi Giacomo, id. 50, di Torino, bivandaio — Pons Emilio, id. 47, meccanico — Castelli Giacomo, id. 32, di Villastellone, fonditore — Mercorelli Giovanni, id. 24, di Colle Sannita, soldato nel 3° bersaglieri — Calinella Orazio, id. 21, di Modena, id. id. — Paludi Giovanni, id. 36, di Torino, caffettiere — Resia Paola n. Alberto, id. 72, di Vigone, contadina — Turel Geltrude, id. 68, di Ferrara, religiosa — Camisassa Prospero, id. 43, di Torino, sarto — Vassallo Maria, id. 69, di Alice Castello, cameriera — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non resid. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 agosto 1881.

Ore	Altezza media del barometro ridotta a 0°	Temperatura centigrada all'esterno	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
8 a.					
9 a.	728.8	+21,8	48,9	calma	
12 m.					
3 p.	728.7	27,8	44,7	63 N NE	moder.
6 p.					
9 p.	729,3	18,5	41,0	67 N NE	moder.

Temperatura estrema al Nord: Minima +18,7
in gradi centesimali: Massima +29,0
Acqua caduta millimetri 13,5

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 16 agosto — Nascere del *Sole* 5,23 Passaggio al meridiano 0,32 Tramonto 7,33 Nascere della *Luna* 10,46 sera. Passaggio al merid. 5,37 mat. Tramonto 1,48 sera. Giorno della *Luna* 18

Ultimo quarto a ore 5,47 sera.

Collettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Persiste la burrasca accentuata da due giorni al sud della Scandinavia; il suo centro è sempre presso Oxo ove il barometro varia poco da 735 mm. Il barometro si è abbassato di 6 mm. a Valentia e di 5 a Brest e Cherbourg.

La depressione del golfo di Genova si è estesa su tutta l'Italia, ove le pressioni barometriche sono sensibilmente uniformi.

La temperatura si è generalmente abbassata.

Italia. — 14 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione crescente lentamente all'ovest di Europa, decrescente in Italia, Austria-Ungheria e penisola Balcanica. Depressioni abbastanza sensibili al sud della Scandinavia e dell'Italia settentrionale.

Pressione 749 Fano; 750 Alta Italia; 755 Torino, Roma e Foggia; 756 Cagliari e Lecce; 758 Limoges e Malta.

Nel pomeriggio di ieri temporali; qualche pioggerella sull'alto versante dell'Adriatico.

Venti abbastanza forti dal sud-ovest ad ovest nell'Italia centrale.

Stamane cielo coperto e nuvoloso al nord e centro, quasi sereno altrove.

Alte correnti pronunciatissime del 2° quadrante nell'alta e media Italia.

Venti qua e là freschi.

Temperatura generalmente abbassata.

Mare mosso e agitato lungo la costa Ligure e nell'alto Tirreno, generalmente mosso altrove.

Probabili temporali specialmente nell'Italia superiore.

Venti freschi o forti intorno a ponente specialmente sul Tirreno.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 agosto 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Alsperanza	23.0	18.0	Lione	26.4	14.0
Nicolaiew	19.9	10.0	Nizza	27.4	21.8
Odessa	21.0	7.0	Madrid	27.8	21.5
Spalato	17.2	16.0	Lisbona	29.0	20.8
Velencia	17.8	13.0	Trieste	29.0	21.0
Tarragona	16.4	9.3	Torino	30.4	16.9
Bruxelles	19.8	»	Moncalieri	31.8	19.4
Amberga	19.0	10.0	Firenze	32.7	20.8
Essen	15.0	11.0	Roma	32.5	19.7
Breslavia	17.0	12.0	Napoli	29.7	21.4
Cracovia	20.0	11.0	Cagliari	33.0	23.0
Innsbruck	»	»	Palermo	35.4	21.4
Vienna	22.0	16.0	Inviluppo	31.0	16.0
Berna	22.3	13.0	Algeri	29.0	21.0
Parigi	23.4	17.0	Tunisi	34.0	22.0
Barcellona	»	»	Biskra	41.0	27.0

Temperature della Russia:
Odessa 18.8, Pietroburgo 15.8, Helsingfors 11.7.

P. P. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

Ricoveri di operai.

— Si offre un operaio pratico delle marchiche (scarpesse) pel taglio dei tacchi da tinta. Rivolgersi al signor Giacomo Epifanio Bello, via S. Bernardo, n. 3, Genova.

Offerte di lavoro.

— Pescarolo Elia, d'anni 32, abitante in via Vanchiglia, n. 10, cerca un posto di commesso di negozio o fattorino di bottega.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 15 agosto.

Patrino. — *Festa e beneficenza.* — 15 agosto. — (S. — Il banco di beneficenza ha fatto affari d'oro.

Apertosi ieri alle due, venne subito preso di assalto dagli abitanti di Poirino, dei contorni e dalla folla che la tramvia aveva condotto fin nel bella giornata.

Prima di sera circa dodici mila biglietti, a venti centesimi l'uno, erano già venduti; la maggior parte dei premi, tra cui uno splendido *trionfo* da tavola in argento, dono del l'onorevole Casimiro Favale, deputato del Collegio, due pendoli in metallo dorato, dono l'uno del generale Morra e l'altro del nav. Demarie, sindaco di Chieri, e vari altri oggetti di valore, furono estratti. Questa mattina il banco di beneficenza darrà ancora e si estrarranno i premi che ancora rimangono, fra cui una bella coppa in metallo cesellato, dono della famiglia Barbaroux.

Al banco accorsero tutti, signori, operai e contadini; tutti vollero concorrere con l'obolo loro all'opera di beneficenza.

Le signore patrone, e specialmente la gentile presidente signora Genero, la consorte Barbaroux, ed altresì cui nomi ora mi sfuggono alla penna, andarono a gara nel provvedere a che tutto procedesse ottimamente, e nello squisitissimo con tanta gentilezza la folla che accorreva al banco; e la folla si lasciava squisitamente così volentieri!

— **San Damiano d'Asti.** — *Assicurata sociale.* — 14 agosto. — Oggi la Società di mutuo soccorso degli operai festeggiava il giorno ventesimo anniversario della sua fondazione e il decennio della Società femminile.

Alle ore 10 è giunto il cav. Tommaso Villa, presidente onorario dell'Associazione.

Giunsero pure i rappresentanti delle Società consorelle salutati dai membri della Società locale, e accompagnati sino alla sede al suono della banda musicale.

Si notavano le bandiere e i delegati delle Società di Torino, Asti, Alba, Nizza Monferrato, Villanuova d'Asti, Montercalli, Agliano, Canale, Govone, Società femminile.

Alle 13 precise gli adunati si recavano in corpo al palazzo municipale, dove offrirono al sindaco un magnifico mazzo di fiori.

Dal palazzo comunale si avviarono al pranzo sociale, dato nelle sale dell'egregio cav. avv. Bertola, a cui presero parte 300 persone.

Sul fiore della mensa vi furono parecchi discorsi, fra cui uno applauditissimo dell'onorevole Tommaso Villa.

Parlarono anche il signor Oddone Lorenzo, presidente della Società operaia di S. Damiano, il cav. avv. Bertola, presidente del Comitato per la festa e il rappresentante della Società operaia l'Unione d'Asti, il cav. teologo Dalmazzo per la Società di Govone.

Questa sera avranno luogo sulla pubblica piazza svariati fuochi artificiali e la festa avrà termine con un ballo di beneficenza.

— **Occhieppo Superiore** (Biella). — *Dolenti note.* — (Vittorino) — Nei Comuni di Sordevolo, di Occhieppo Inferiore e di Occhieppo Superiore in particolar modo, si introduce di contrabbando della carne infetta. Parecchie famiglie che, abitando dal buon mercato a cui si vende, mangiarono di quella carne, n'ebbero male. Questo è loro lezione. Ma frattanto i signori sindaci perchè non si preoccupano di una così grave violazione delle leggi sanitarie?

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Le rendite postali.* — Le rendite postali effettuate nel secondo trimestre del corrente anno ascesero a L. 7,039,038 59, e vi fu un aumento di L. 256,008 23 sul corrispondente periodo del 1880.

In ambedue i trimestri di quest'anno il maggiore introito, rispetto all'anno scorso, fu di L. 551,479 93.

Firenze. — *Vandalismo.* — La notte del 13 al 14, verso il tocco, si è sviluppato il fuoco nella buca delle lettere situata nella parte esterna dell'ufficio postale succursale della stazione, e sono bruciate le lettere che trovavansi nella buca.

Un tal fatto non può essere che l'opera di qualche triste arnesaccio, di quelli che si direbbero personificazioni del genio del male.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 14. — I giornali della mattina si mostrano generalmente favorevoli al programma di Gambetta.

Volo, 13. — La Commissione per l'evacuazione deliberò oggi i termini delle sgombero della 2ª, 3ª, 4ª e 5ª zone. La 2ª si sgombrerà verso il sud-ovest ed il sud, compreso Domoko, fra il 20 ed il 22 corrente; il rimanente entro il 31, assieme alla 4ª zona; la 3ª e la 5ª si sgombreranno entro il 15 settembre. Rimane così stabilito l'ultimo termine fissato dal trattato del 24 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Resterà solo da evacuare la 6ª zona, Volo e il suo distretto.

Livorno, 14. — A causa del tempo, le regate furono rimesse a domani. Concorso straordinario di forestieri.

Berlino, 14. — L'inaugurazione del monumento a Moltke è splendidamente riuscita. Vi assistevano i rappresentanti del Ministero di agricoltura, le Autorità politiche ed amministrative del circondario, la direzione dell'Alta Italia e numerose rappresentanze della sezione del Club Alpino. Il monumento venne lodato per la somiglianza dell'effigie perfetta. Pranzo di duecento coperti; stasera fuochi, concerto e ballo. Concorso immenso.

Palermo, 14. — La squadra inglese trovasi ancorata a Terrini. La corvetta *Condor*, venuta in questa rada per prender la posta, raggiungerà presto la squadra.

Londra, 14. — L'*Observer* assicura che il Gabinetto decise ieri d'insistere sul *land-bill* quale uscì dalla Camera dei Comuni venerdì. Se i lordi resistono, il Parlamento sarà prorogato; e tosto regolati gli affari dei fusionari, sarà riconvocato in novembre, quando il *land-bill* sarà ripresentato.

Costantinopoli, 14. — Avendo ricevuto l'incarico di ringraziare il sultano delle speciali cortesie usate in suo nome alla squadra italiana dal governatore di Smirne, l'ambasciatore Corti chiese un'udienza, che gli fu subito concessa. Il sultano s'intrattenne con Corti oltre una mezz'ora con grande affabilità.

Parigi, 14. — La voce dei giornali che Grévy abbia offerto al Papa l'ospitalità della Francia, è priva di fondamento.

Genova, 14. — Il Comizio delle guarentigie venne aperto alle ore 11. Presenti 500 persone; presidenta Dell'Isola.

Si leggono le adesioni di Saffi, del Comitato del Comizio di Roma, della Lega della democrazia di Roma, del Circolo operaio di Milano, delle Società democratiche di Firenze e del Circolo Quadrio di Corrara. Il Comizio viene sciolto dopo la lettura di una lettera di Canzio, spiegante i motivi del suo non intervento al Comizio. Seguono grida e proteste. I delegati fanno ugualmente il teatro. Il Comitato del Comizio stende una protesta. Si fecero due arresti per oltraggi alla pubblica sicurezza; la adiacenze del Politeama vennero occupate militarmente.

Suez, 14. — La *Vettor Pisani* è giunta, e proseguirà per Porto Said. Tutti bene.

Roma, 14. — Il ministro Berti, desiderando che i numerosi operai recandosi a Milano ritraggano dalla visita dell'Esposizione il maggiore profitto, ha disposto che, riuniti in gruppi, vengano accompagnati da persone capaci di fornire particolareggiate notizie sui prodotti esposti e vengano pure tenuti di tempo in tempo delle conferenze. A tal fine ha provveduto a che un ingegnere delle Miniere e alcuni professori dell'istituto tecnico superiore di Milano e del Museo industriale di Torino prestino il loro concorso.

Siena, 14. — Oggi si tenne il Comizio per l'abolizione delle guarentigie. Vi erano circa 600 persone. Bovio, presidente, raccomandò la calma e la temperanza. Si lessero poi le adesioni delle Società, le lettere di Campanella, Mario, Sani e Petroni. La lettera di Petroni fu interrotta dall'Autorità per parole offensive a Pio IX. Bovio propose un ordine del giorno che aderisce al Comizio di Roma. Il Comizio si sciolse con ordine perfetto.

Roma, 14. — Il *Fanfulla* riceve da Londra che l'accompagnamento della salma di Mattucci alla stazione fu fatto con molta pompa e coll'intervento di tutto il personale dell'Ambasciata, del Consolato e di moltissimi italiani. Nembrera pronunciò un discorso applauditissimo. Parlarono altri.

Parigi, 14. — Si ha da Tunisi che Ali-ben-Ghalifa è disposto a chiedere Aman-bey. Prometterebbe di far rientrare tutte le tribù nell'ordine e sottomissione. Chiederebbe di essere nominato caid della tribù di Nefeti.

Washington, 13 (sera). — Garfield ebbe una leggera ricaduta stamane con aumento di febbre; stasera è quasi ristabilito.

Belgrado, 14. — Il Governo non interviene nello sciopero dei telegrafi. Una deputazione di ostieri, chiedente di non tenere il libro di carico e vendita, venne severamente respinta dal Ministero. A Garescharin alcuni tabaccai riaprirono le loro botteghe.

Berlino, 14. — È giunto Bismarck.

ULTIMISSIME

MARSIGLIA.
(Ufficio telegr. part.)

Mattino — 14, ore 3,8 pom.

= *Disgrazia ad una spettacolo.* — Una gradinata dell'anfiteatro per la corsa dei tori crollò mentre era ripiena di spettatori.

Si sa finora che vi sono sette morti e moltissimi feriti.

NAPOLI.
(Ufficio telegr. part.)

Mattino — 14, ore 5 pom.

= *Le elezioni amministrative.* — Malgrado gli sforzi dei clericali, il numero dei votanti nelle elezioni amministrative è stato scarsissimo.

La lotta si limitò alle elezioni provinciali, nelle quali i liberali ebbero la vittoria.

Riuscirono eletti Turchi, Lazzaro e Castelli, liberali, e Corvino, clericale.

Nelle sezioni di Pendino e Chiaia continua lo spoglio dei voti, ma i candidati liberali hanno la prevalenza.

Vi mando il seguito dei risultati delle elezioni provinciali.

Nella sezione di Chiaia sono eletti Guzman e Cacace, liberali.

A Pendino, l'elezione di Pizzo, clericale, è contestata.

Facendo il totale, risulta che su sette elezioni sono stati eletti cinque liberali e due clericali.

Giorno — 15, ore 9,32 ant.

= *Il convegno.* — Per informazioni avute da ottima fonte, vi posso assicurare che le notizie intorno ad un convegno del nostro Re coll'Imperatore d'Austria sono premature, ma non false.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 15, ore 9,40 pom.

= *Il Comizio di Genova.* — Le notizie qui giunte delle violenze commesse dall'Autorità politica in occasione del Comizio contro le guarentigie tenutosi oggi a Genova hanno fatto impressione.

Si attendono i particolari.

= *Il comunicato ufficiale.* — Si assicura che la dichiarazione riguardante i giornali officiosi sia stata comunicata alla *Gazzetta Ufficiale* dietro richiesta del ministro Mancini

Ore 9,35 ant.

= *Dimostrazioni e disordini.* — Ieri sera, ricorrendo la vigilia della festa dell'Assunta, molte case, specialmente in Borgo, erano illuminate.

Bisogna notare che la stampa clericale aveva eccitato la cittadinanza romana ad illuminare le case come segno di protesta contro il recente Comizio sulle guarentigie.

Ciò vedendo, un centinaio di dimostranti si recò a fischiare sotto le finestre che erano illuminate da palloncini.

Sulla piazza di Ponte Sant'Angelo la polizia impedì ai dimostranti di procedere oltre.

Allora essi tornarono indietro e si fermarono a fischiare e a gridare sotto un balcone illuminato.

La padrona della casa rispose alle grida dei dimostranti con imprecazioni.

Ne successe una scena deplorevole, con accompagnamento di urli e di fischi.

Allora un delegato di pubblica sicurezza penetrò nella casa ed ottenne che si spegnessero i lumi.

La folla scoppiò in applausi, e l'ordine fu senz'altro ristabilito.

I clericali hanno deciso di rinnovare questa sera l'illuminazione.

Si spera che i liberali terranno un contegno di tolleranza.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Piccola Posta.

Signora S. S. — *Fontanamora.* — I reclami vanno fatti a cotesto ufficio postale d'onde all'ultimo corriere pare non si sia molto premurato di fare i pacchi delle lettere per la vettura e i pedoni di Valle d'Aosta.

Istituto Fornaris (via S. Francesco da Paola, 24).
Martedì 16 corr. verranno aperti il Corso di ripetizione per gli esami del Liceo, del Ginnasio e dell'Istituto tecnico, e il Corso preparatorio agli esami d'ammessione (3 p.v. nov.) alla Scuola di Modena e all'Accademia 1843

L'Istituto Convitto Grillo
rimane aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1838

Ginnasio-Liceo BOCCI
via Doragrossa, num. 19.
Aperto anche in tempo di vacanza. 1746

Guarigione della Balbuzie
via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**
Pagamento dopo il risultato.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO TRENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori

V.

Ricordo Castelvecchio — Luigi Gualtieri — Leo di Castelnuovo — Enrico Montecorboli.

L'indole di questa rassegna, destinata a dare cenni rapidissimi intorno agli autori, per porgere materia ed appianare la via alle considerazioni generali che tenteremo poi, e lo stretto spazio concessomi, non mi permette di tener parola di tutti gli scrittori italiani di commedie e di drammi, e mi è giuocoforza attenermi soltanto ai principali, e coloro che hanno lasciato nel nostro teatro un'impronta loro individuale, ed hanno almeno dato prova di ingegno fecondo e capace di produrre opere notevoli.

Fra gli autori che stanno a cavalcioni dell'ultimo periodo della dominazione straniera e quello dell'unità nazionale, due ancora meritano cenno, se non altro, per la grande feracità e versatilità dell'ingegno: Giulio Pullè, più noto sotto il pseudonimo di Riccardo Castelvecchio, e Luigi Gualtieri. Nè l'uno nè l'altro però possono, non che venir paragonati, ma neppure essere citati subito dopo Paolo Giacometti, col quale non hanno di comune altro che il numero delle opere drammatiche pubblicate. Anche nelle peggiori fra le sue produzioni il Giacometti palesa però sempre la sua natura di vero artista. *La lettera anonima* ha pregi che avrebbero dovuto rendere meno severo il giudizio delle altre città italiane, e che ricordano quel gentile di commedia goldoniana che s'intitola: *Quattro donne in una casa*. La stessa *Piaga del giorno*, ultimo fra i lavori del Giacometti, e che a stento si potè finire al nostro teatro Carignano, dramma plumbeo, pesante, fatto a posta per urtare i nervi al pubblico, mostrava finezza di osservazione ed ardimento quasi brutale nel carattere del fanciullo viziato. Invece il Castelvecchio, e più ancora il Gualtieri, non giunsero che raramente all'arte, e nella massima parte delle loro produzioni schiettamente si attennero al mestiere, non curando altro se non quell'effetto brutale che colpisce le moltitudini o procura il successo fragoroso di qualche sera.

***

Riccardo Castelvecchio aveva incominciata la sua carriera drammatica in modo da poterne trarre i più lieti auspici. *La donna romantica e il medico omeopatico*, parodia e non commedia, e come tale un po' lunga e un po' forzata, aveva tanta bravura, tanta sicurezza, per così dire, di tocco, da far perdonare ciò che vi era di stentato nel disegno. *La donna bigotta*, che tenne dietro, vale meno assai, ed evidentemente fu scritta non per altro che per istruire il successo della prima. Vennero poi due commedie che sono senza dubbio quanto egli fece di meglio, ed alle quali conviene ricorrere se si vuole far giudizio esatto dell'ingegno del Castelvecchio e della sua valentia artistica; queste sono la commedia in versi e in dialetto veneziano: *La cameriera brillante* e *Il medico condotto e il maestro del villaggio*.

Ma dopo, pur troppo, abbiamo un lungo periodo nel quale l'ingegno del Castelvecchio si è intorbidato, ed egli si è messo a rifazzonare commedie dal francese, a trarre drammi da romanzi e romanzacci d'ogni sorta, e appena tratto tratto qualche buona traduzione, come quella, ad esempio, del *Misantropo*, o qualche commedia non del tutto cattiva, come *Una commedia in famiglia*.

***

In questi ultimi tempi egli si è dato quasi interamente al genere storico. Incominciò con un *Ugo Foscolo*, dramma fischiato a Milano, dicono per cause politiche, e che, coll'autore, forse perchè si sentì maggiormente i figli più avventurati, il ritirato il miglior suo lavoro. Errò il pubblico milanese, ed errò il Castelvecchio. L'*Ugo Foscolo* non è gran dramma e neppure una produzione cattiva, anzi è più al disopra che al disotto delle mediocrità. A questo dramma susseguirono *Esopo*, *Frine*, *Omero a Samo*, *Delia* e *Annibale*. Per debito di storico sincero convien riconoscere che ognuno di quei drammi fu fortunato in teatro; *Esopo*, anzi, e *Frine* si rappresentano tuttodì, e non senza applausi, ma la critica dovette ad ognuno di essi rimproverare tali e tanti difetti da concludere con un giudizio opposto affatto a quello del pubblico.

Il Castelvecchio possiede grandemente larga del patetico e dei vantaggi che ne può trarre; l'effetto riesce sempre gli manca; gli mancano però le doti che più sono necessarie ad uno scrittore di drammi storici: erudizione ed intuito della storia, quell'istinto che solo ci addita il modo di scoprire e ritrarre l'anima umana a traverso le nebbie del passato.

***

Dall'assersi dato, contro l'indole del suo ingegno, al dramma storico, ne provennero al Castelvecchio molti danni, e, primo fra questi, l'aver perduto quell'analisi vera e minuta che fornì la fortuna delle sue prime commedie. O forse tale pregevole qualità egli l'aveva perduta già prima, nel rifazzonare drammacci pei teatri diurni, e si fu appunto per sentirsi privo ormai della facoltà d'osservazione che il Castelvecchio, quando volle ritornare in una più serena sfera, abbandonando la commedia contemporanea, si diede a ritrarre un passato che egli conosce male e non comprende affatto, come ce lo dimostrò in ispecie coll'*Omero a Samo* e coll'*Annibale*. Ma questo si era un pigliare il male per medicina; quei drammi si sostennero per lo spolvero della scenaggiatura, per qualche punto buono, e per il verso bello e sonante senz'essere troppo roboante. Curando i particolari e la forma il poeta si svia sempre più dalla vera essenza drammatica, tantochè quando volle ritornare alla commedia coll'*Erede di Richai* e col *Provinino*, diede pur troppo due tonfi; nè forse, se non ritornerà schiettamente all'antico, potrà più rialzarsi.

***

Luigi Gualtieri sin dal principio scelse arditamente la propria strada; egli non volle preoccuparsi d'arte e di forma, non gli calse di essere chiamato scrittore di drammi per scena, anzi si chiamò tale egli stesso; pago di colpire potentemente il pubblico, stimò buono ogni mezzo. Riuscì quindi scrittore rozzo, esagerato, convenzionale, ma niuno gli può negare una certa potenza. Non pochi fra i suoi drammi in teatro sono di effetto irresistibile, qualunque poi riesca impossibile il durarne la lettura.

Ernesto Rossi, prima che incominciasse le sue peregrinazioni artistiche e riducesse il proprio repertorio ad una ventina di drammi, rappresentava con molto affetto parecchie fra le produzioni del Gualtieri, come *Guglielmo Shakespeare* e *La forza della coscienza*, drammi nei quali la valentia grande dell'attore aveva ampio campo a manifestarsi. Ricordo sempre quale tremendo effetto sapeva trarre il Rossi dalla ballata che lo Shakespeare declama innanzi alla regina Elisabetta, alludendo alla morte di Maria Simurdo, e dalla scena del giudizio nella *Forza della coscienza*, quando per poco l'Avvocato non rivela di essere egli il vero colpevole, invece

AFFARI E COMMERCIO

Genova, 13 agosto 1881.

Caffè. — In questa ottava abbiamo avuto del sostegno, e vi sono anche le probabilità di una ripresa, tanto più che l'incanto a Rotterdam ebbe luogo con aumento nei corsi, e sostegno abbiamo dai mercati di Rio e di Santos. Il vendutosi nell'ottava 792 sac. fra Portorico e Rio lavato a prezzo ignoto.

Zuccheri. — Le qualità greggie sono sempre ben tenute, mentre che le raffinate non presentano alcuna variazione.

La Ligure-Lombarda per l'estratino pronto domanda sempre lire it. 146 per ogni 100 chilò per vagone.

Sughi. — Calma ed affari pochi e limitati al puro consumo locale; però le pelli sempre sostenute ai luoghi di produzione.

Olio d'oliva. — Continua a mantenersi in calma e con vendite limitatissime in tutte le qualità.

Prezzi invariati, ma piuttosto fermi, causa la pr spettiva di uno scarsissimo raccolto.

Cotoni. — Le nostre filature lavorano per metà in causa dell'attuale siccità, che produce mancanza di forza nei motori idraulici; perciò nessuna vendita fu fatta in questa settimana.

Petrolio. — Stante l'aumento sui noli per le granaglie tra agli Stati Uniti che in Asoff, anche i noli del petrolio sono aumentati sensibilmente e c'è stato un po' d'allarme nei compratori. Difatti la offerte per noto, noto e sicurtà sono più ferme, oltre che l'articolo raffinato è più fermo e con tendenza al rialzo.

Sul nostro mi settimana fu abbastanza animata e si vendettero difatti circa 45,000 casse fra pronti e per consegna da lire 22 25 a 22 50 e circa 1000 barili a lire 20 50 pel pronto e lire 21 per consegna.

Chiudiamo ferma come segue:

Pensylvania S. W. in

Barili L. 20 50 a 21 —	schivo di dazio
Casse » 22 50 a 24 75	
Barili » 21 50 a — —	sdaz. al vagone
Casse » 50 50 a 50 75	

Per consegna all'incirca gli stessi prezzi del pronto.

Grani. — Le qualità dure disponibili vengono facilmente collocate e sono le via di nuovo aumento. Le tenere sono ferme e in sostegno, le qualità di forza hanno esito molto corrente.

Si vendettero nell'ottava 9700 quintali e 27,350 ettolitri fra le varie qualità e provenienze.

Gli arrivi ascesero a 13,500 ettolitri.

Granoni. — Malgrado gli arrivi, l'articolo è ben tenuto. Solo le pretese dei detentori, assai elevate, rendono gli affari stentati.

Da Napoli per consegna ottobre si domanda L. 23 25.

Le vendite dell'ottava ascendono a 5100 quintali, la maggior parte estero.

Gli arrivi dell'ottava ascesero a 30,600 ettolitri.

PINEROLO, 13 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

		mass.	min.	ett.	cotiz.
Frumento	L.	23 47	21 30	627	5 23
Segale	»	15 22	14 14	71	8 36
Granoturco	»	15 70	15 22	344	4 08
Patate	»	4 30	0 75	450	nir.

TORINO, 13 agosto.— I nostri mercati continuarono in principio della settimana piuttosto animati per chiudere oggi con calma.

Causa principale è per essere i prezzi in generale già troppo spinti; gli speculatori ed i consumatori essendo piuttosto già provvisti, non ci vedono più convenienza a continuare gli acquisti e si contentano di realizzare il beneficio dell'aumento.

I grani fini continuano ad essere assai ricercati, avvicinandosi l'epoca delle semenli.

Nella meliga si fecero molte vendite pel consumo locale della valle alpina.

Nel riso non si realizzò l'aumento delle altre piazze e i nostri consumatori aspettano il riso nuovo, tanto più che il raccolto promette di essere abbondante.

Segale ed avena piuttosto offerte, presentandosi sempre più le partite grosse.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	25 —	a	31 —
Id.	ett. »	21 30	a	23 50
Meliga	quint. »	22 50	a	25 —
Id.	ett. »	17 —	a	19 —
Riso	quint. »	31 —	a	39 —
Id.	ett. »	25 80	a	29 60
Segala	quint. »	22 50	a	23 —
Id.	ett. »	17 —	a	17 40
Avena	quint. »	20 —	a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

La settimana agricola.

Torino, 13 agosto.

La nuova monta. Il mercato foraggi segue i suoi corsi di rialzo: i proprietari di fieni in ragione che aumenta l'assoluto aumento le loro pretese, e, nonostante ciò, sempre trovano a collocare la merce. I consumatori per tema di peggio (ed il peggio arriverà certamente) vogliono provvedersi e non stanno più tanto a discutere il centesimo.

Il proverbio dice: Carestia prevista, carestia provvista; ma pur troppo in questo genere di mercanzia la cosa non corre così. Alla deficienza di foraggi indigeni si può sopperire, chè i trasporti riescono difficili e costosi: d'altronde la siccità pare generale, e le conseguenze saranno ovunque eguali, e necessario in conseguenza un fortissimo rialzo pel genere.

Anche la paglia si manterrà oltre il previsto; prevedendo di doverla usare per mangime, i detentori poco la offrono, e, se richiesta, ne vogliono buoni prezzi, e chi ne ha bisogno non può fare a meno di accettare i patti richiesti.

Quest'ottava il moggengo 1ª qualità si vendè da L. 9 50 a 10 50

La paglia da » 5 — a 6 — al quint., dazio compreso.

Vicende campestri. — Poveri agricoltori, quante speranze deluse! Quante spese, quante fatiche gettate! Addio meliga, addio fagiuoli, miglio, legumi, ecc.

Ogni ultima speranza è svanita, e chi non potè supplire con acqua alla mancanza di pioggia, vede irremissibilmente perduti i suoi ricolti estivi. E di questo manco malamente potrà indennizzarlo il maggior prezzo dei generi già raccolti, che in buona parte o deve consumare esso stesso, o forse già ha venduto per far fronte ai suoi impegni.

Questa campagna agricola, così promettente da principio, così lusinghiera, si ridurrà ad una pessima annata di cui risentiranno i contadini direttamente o indirettamente tutti chè, come è ben naturale, le miserie del povero vanno ripartite e sopportate dagli abbienti.

Vienna,	12	13
Mobiliare	363 40	368 40
Lombarde	139 —	140 50
Banca Anglo-Au.	459 20	459 50
Austriache	357 75	361 50
Banca Nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34

Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 80
Cambio su Londra	117 80	117 75
Rend. austriaca	78 80	78 80
Rend. id.	77 92	77 90
Unionbank	452 40	452 40
Rend. Aus. nuova	94 20	94 30
Rend. Ungherese	118 65	118 —
Berlino,	12	13
Mobiliare	841 50	843 —
Austriache	829 50	829 —
Lombarde	325 —	325 —
Cambio su Londra	— —	20 35
Rendita italiana	— —	91 90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	17 60
Prestito russo	— —	94 50
Prestito orien. russo	— —	61 60
Argent. per chil.	— —	216 65
Londra,	12	13
Consolid. inglese	100 7/16	100 9/16
Rendita italiana	89 1/4	89 1/2
Spagnola	27 1/4	27 1/8
Turco	17 —	17 1/4
Egiziano del 1868.	78 3/4	78 3/8
Egiziano del 1873.	78 1/8	78 1/2
Argento	51 1/2	51 1/8
Firenze,	12	13
Rendita 5 0/0	94 90	94 95
Oro lettera	20 32	20 33
Londra lettera	25 46	25 46
Cambio su Parigi	101 40	101 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —

Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	936 —	936 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	12	13
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 35
3 0/0 francese	86 15	86 20
5 0/0 francese	118 62	118 12
Rendita italiana	90 35	90 40
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	115 —	115 —
Obbl. Romane	317 —	317 —
Cambio su Londra	25 24	25 25
Banca Ipotecaria	665 —	665 —
Consolid. inglesi	100 3/4	100 5/8
Obbl. Lombarde	317	317
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 3/8

BORSA DI GENOVA — 13 agosto.

Rend. it. c.	91 70	91 90 fine.
Az. Ferr. Mer.		323 — fine.
Az. Fred. Mobil.		933 — fine.
Az. Regia Tabacchi		— — fine.
Az. Ferr. Merid.		449 — fine.
Francia (ott. 101 50	—	dom. 101 40
Londra vista 25 60	—	fine 25 62

Ora de 20 37 a 20 38

BORSA DI MILANO — 13 agosto.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 80
Id.	fine	91 97 1/2
Azioni Banca Nazionale		1225 —
» Banca Lombarda		665 —

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Dec.** (num. 306), del 19 giugno, che approva ed avrà piena esecuzione l'accordo fra l'Italia e la Svezia e Norvegia, pel reciproco soccorso dei marinai abbandonati.

3. **R. Decreto** (n. CCXXXIII), del 10 luglio, che autorizza la Società anonima per azioni denominata *Società anonima fra gli esercenti per la riscossione del dazio consumo governativo e comunale di Cirié e sue territorie*, residente in Cirié.

4. **R. Decreto** (num. CCXLI), del 24 luglio, che autorizza la Società commerciale anonima per azioni al portatore denominata *Società Genovese per la illuminazione a gaz della città di Viterbo*, residente in Genova.

5. **R. Decreto** (n. CCXLII), del 10 luglio, che approva l'aumento del capitale della *Società anonima tipografica dei successori Le Monnier* da lire 200,000, a lire 450,000, diviso in n. 90 azioni del valore di lire 5000 ciascuna.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

7. **Prospetto** delle vendite di beni immobili pervenuti al Demanio dell'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 357), del 28 luglio, che approva il regolamento, unito al presente decreto, per l'istituzione del servizio dei pacchi postali senza dichiarazione di valore nell'interno del Regno.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

Che le isole di Kea e di Skiathos (Grecia) sono collegate alla rete telegrafica ellenica, e che i loro uffici sono attivati alla corrispondenza internazionale. Le tasse delle corrispondenze scambiate colle isole predette sono quelle stesse stabilite per le isole di Hydra e Spezzia;

Che è riammesso l'uso del linguaggio cifrato e convenuto nella corrispondenza colla Bolivia.

Roma, 10 agosto 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 286), del 23 giugno, con cui la Direzione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i titoli descritti nella tabella unita al presente decreto, di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0/0.

3. **R. Decreto** (n. CCXXXII), del 10 luglio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Agricola Popolare di Ascoli-Satriano*, residente in Ascoli-Satriano.

4. **R. Decreto** (n. 356), del 28 luglio, con cui alla somma di lire 28,925,088 stanziata al capitolo 32 (Posta) del bilancio di definitiva previsione dell'entrata pel corrente anno verrano aumentate lire 600,000, come proventi del servizio dei pacchi postali pel 4° trimestre 1881.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

6. **Prospetto** delle rendite postali ottenutesi nel 3° trimestre 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il giorno 10 corr. è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Castrogiovanni, provincia di Caltanissetta.

Roma, 11 agosto 1881.

Il giorno 8 corr. in Tarcento, provincia di Udine, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 10 agosto 1881.

Per il 1° ottobre 1881
Alloggio d'angolo da affittare, composto di dieci camere al primo piano, con vista in Deragrossa, due soppalchi, cantina e legnaia. Dirigersi al portinaio, via Sant'Agostino, 2. 1760

Alloggio d'angolo di 8 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Baretti, 8.

Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 32 1786

Si vende in un borgo di Torino **casa di campagna** servibile per abitazione anche d'inverno. Via Volta, N. 8, dal portinaio. 1707

DA VENDERE
un piccolo torchio in forco per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato. Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE
una macchina per lineare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori. Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Si desidera una **cameriera mobilista** con pensione in una famiglia privata. — Scrivere I. M. C., all'ufficio della *Gazzetta Piemontese.* 1867

FABBRICA di **CAPPELLI** di **paglia** e **castor** e **fusti** per modiste
ROSSIO FRANCESCO
Via dell'Accademia Albertina, 31
TORINO.

Rasoi Meccanici

coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Cadauno L. 6. Più eleganti in metallo nichelato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 5 e 5, Torino. 597

ERNIE T.850
Cinta ritenta Rola
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

1851
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Alle ore 2 pom. di lunedì, 29 agosto 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto delle provviste e dei lavori occorrenti pel riattamento della steccaia sul Po, a valle del ponte in pietra, destinata a procurare l'introduzione dell'acqua nell'imbocco del canale Michelotti, il cui importo è calcolato in L. 48,000.
L'impresa sarà aggiudicata a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto sui relativi prezzi maggiore diminuzione d'un tanto fisso per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.
I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi ed il progetto sono visibili nel civico Ufficio Arte

MONCALIERI
Vendita di stabili in via d'incanto alle ore 9 mattutine del 4° settembre 1881.
Nello studio del cav. notaio Cerruti, in Moncalieri, casa propria, via Torquato Tasso, N. 14, si procederà alla vendita in 5 lotti di una magnifica **Casa di campagna** con spazioso giardino antistante, tutto cinto di muro, a brevissima distanza dalla stazione ferroviaria di Testona, detta di Revigliasco, e presso la strada di Pinerolo percorsa dalla ferrovia-tramvia, di are 52,95, su L. 11,600; di una vigna ivi, di are 12.60, su L. 692 20; di un campo ivi, regione *Madona*, are 43 74, su lire 1397 08; di un campo ivi, regione *Reali*, are 30,95, su L. 1238 68; di un prato ivi, regione *Verne*, di are 7,44, su L. 186 24; il tutto caduto nella successione di Ferrero Giovanni, fu Giacinto, da Moncalieri, ove morì in Borgata Palera il 24 luglio 1880.
Le condizioni sono visibili nello studio del prefato notaio. 1856

Persona sulla cui attitudine negli affari e serietà si dan referenze, già capo d'una grande impresa, desidera occuparsi come direttore, amministratore, rappresentante od altro in qualunque paese sia in Italia che all'estero. — Scrivere franco: Ing. B. SALDI, Lagrange, 19, Torino. 1768

Un signore solo cerca ammobiliare due camere vuote, libere, presso famiglia civile. — Scrivere a **Do Re. 32, Torino.** 1698

1849
CITTÀ DI TORINO
Avviso.
Venne aggiudicata la vendita a lotti riuniti delle due aree di terreno della soppressa piazza d'Armi destinate a villini, di circa metri quadrati 1200 la prima e 1180 la seconda, di cui nell'avviso d'asta del 20 luglio u. s., non dimeno l'offerto prezzo di L. 25 per cadun metro quadrato.
Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta d'aumento del ventesimo va a scadere alle ore 11 antimeridiane del 17 agosto 1881.

NOTIFICANZA
Con atto d'incanto e di deliberamento in data 5 agosto volgente, ricevuto dal sottoscritto, giudizialmente delegato, i due opifici ad uso di cartiera e di molino coi meccanismi annessi e prato attiguo, siti in Villanova di Mathi, proprii degli eredi del fu Molinar Domenico, furono deliberati al signor Molinar Antonio pel prezzo di L. 17,300.
Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col giorno 20 corrente agosto.
Ciriè, 6 agosto 1881.
1845 *Not.* PERINO G. CARLO.

AMIANTO
di VALLE MALENCO a fibra bianca e bruna di prima e seconda qualità; se ne può acquistare a prezzi convenienti presso
ROSSI PAOLO
Ingegnere-agronomo
in SONDRIO (Valtellina) 1864

FABBRICA di
FANALI
per Carrozze e Carri
d'ogni genere
dei Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 5 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigri-Monin Attilio,** Torino, via Deragrossa, N. 20, piano primo, Torino. 8

Anno V d'esercizio

LA SICURTÀ

Anno V d'esercizio

Cassa industriale-commerciale-agricola
TORINO — Via Palazzo di Città, N. 12 — TORINO.

Per cessioni ed acquisti di **crediti** e di **usufrutti,** acquisto e vendita di stabili, **Conti vitalizi, Costituzione** di Società commerciali e industriali, tanto anonime quanto in accomandita, acquisto e rimessione d'industrie, Società, stabilimenti e negozi, dirigersi alla **SICURTA',** via Palazzo di Città, 12.
Tri **da mutuare** da 5 a 800 mila lire al tasso dal 4 3/4 al 6 0/0 a **cenno** da 10 a 100 mila lire. 1867

INCANTO DEGLI EFFETTI MOBILI
già componenti il Caffè Vittorio Emanuele
Via Deragrossa, angolo via Misericordia
Lunedì, 22 corr., e giorni successivi, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita dei seguenti effetti, cioè: vari *sofà e divani* doppiati di velluto cremisi, *Seggiolins, Tavolini marmo* con piede di ghisa, *Specchi, Fendali, Bigliardo completo, Coffettiere* di pacfond e rame, Vasoi, Banco coperto di stagno, Macchina per gelare, Macina bombe, Porcellane, Vetri, oggetti di rame e stagno, fra cui 2 grandi Filtri, oggetti di cantina, Bottiglie vuote, ecc., per contanti.
1841 LUIGI GRAMATICO, *est. giur.*

Reincanto volontario
in seguito ad aumento del ventesimo.
Il 22 agosto 1881, ore 10 ant., nello studio del notaio sottoscritto, piazza S. Carlo, casa Geisser, si esporrà in vendita all'asta un corpo di casa posto in Torino, Borgo S. Donato, via S. Donato, 22, sul prezzo di L. 12,180.
1818 **G. Ghilia,** not.

MAGAZZINO DA LEGNAME
TORINO, via Menzoni, 10 (Porta Susa)
con **Stabilimento a vapore,** *corso Principe Oddone*
presso la Barriera di Lanzo, di
GARETTO PIETRO
Legna di rovere stagionata e tagliata per uso *frunàlia* e cucina a **cent. 85 al miria** resa in cortile per quantità non inferiore ai 100 miria, ed a **cent. 40 al miria** resa a domicilio per quantità non inferiore a dieci miria.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1781

L'AFRICA
Carta oro-idrografica in rilievo, accuratamente disegnata e colorita, alla scala altimetrica di 1|30,000 e planimetrica di 1|2,800,000, con indicazioni di monti, fiumi, laghi ferrovie, strade, città, ecc., della dimensione di centim. 55 x 53 sulla cornice.
Torino, ROUX e FAVALE, L. **10.**

GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
Cronometri, Regolatori
RIPARAZIONI e regolazione, a seconda
E PENDOLI TORRI GENERE
TORINO Via Pio quinto 3e — **TORINO**

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(Vendita al pubblico e proscrio).
Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvare dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. **1 25.** 1540
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra

Distilleria a vapore
C. BUTON E C.
proprietà Ravinani
BOLOGNA
Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Grande medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878
Specialità delle Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Milano — Eucalyptus — Menta Tiziana — Doppio-Kummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpicola Italiano. 20

LIMONATA PURGATIVA GARNIER
Preparata da A. MEDICI di MONTEVARCHI (Toscana).
Preferita a tutti gli altri rimedi di pari effetto per il suo grato sapore, la sua proprietà effervescente, nonchè per la forma sotto la quale si presenta. — Deposito da **A. Manzoni e C.** Milano e Roma; in Torino nelle farmacie *Giordano,* via Roma, 17; *Trisano,* via Roma, 48; *Torta,* già Depanis, via Roma.
Prezzo ogni flacone L. **2.** 1739

INJECTION COTTIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.
NB. Pregasi di constatare la firma Tarico per guarentigia della **vera Injection Cottin;** da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1749

SCOPERTA

Non più tosse, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 3.** Scatola n. 2, L. **2 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEE REGOLARI
PER LE
INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom.	Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina e Catania.**
»	Per **CAGLIARI e PALERMO** toccando **Livorno e Civitavecchia.**
Ogni *Mercoledì* ore 9 pom.	Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno.**
Ogni *Giovedì* ore 9 pom.	Per **TUNISI** toccando **Livorno e Cagliari,** con proseguimento per **Susa, Sfax, Mehedia, Monastir, Gerba, Malta e Tripoli.**
Ogni *Sabato* ore 5 pom.	Per **CAGLIARI e NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orosei, Siniscola e Torlolì.**
»	Per **BASTIA e PORTOTORRES** toccando **Livorno e Maddalena.**
Ogni *Lunedì* ore 4 pom.	Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle **INDIE**
Per **BOMBAY** il **25** d'ogni mese.
» **CALCUTTA** il **15** d'ogni mese (dal 15 febbraio).
» **SINGAPORE** il **2°** d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione,* piazza Mariai, ed in Torino al sig. *C. A. Rutti,* via Principe Amedeo. 1129

ELIXIRE DI SANITÀ del comm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. — Secondo il giudizio di tutti i medici che hanno avuto agio d'apprezzare nel corso di 25 anni le proprietà rimarchevoli dell'Elixire di salute Bonjean, questo rimedio è il mezzo più sicuro per combattere efficacemente le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, coliche venteee, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, coleriine, mal di mare,** ecc.
È soprattutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.
Presso L. 5 50 e 3 50. — Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
NB. *I rivenditori godono dello sconto d'uso.* 1153

GOTTA e REUMATISMI
Guariscono certi con **Liquore** e **Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *combatte gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, preservano il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda franca da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville
Vendita all'ingrosso presso V. COMAR Rue Saint-Claude, 25, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.
Torino farmacie *D. Monde, Turisco, Prato, Trisano, Torta.* 65

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

VITTORIO BERSEZIO
IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II
TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA
Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.
Volume 3° in-8°, L. 4.

CARLO DI PERSANO
Campagna Navale degli anni 1860-61
Diario privato-politico-militare.
4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite dal conte di Cavour e di note dello scrittore.
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

MARTELLI E VACCARONE
Guida alle Alpi Occidentali
DEL PIEMONTE
Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.
Un volume in-16° illustrato, e con annessa carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 3.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente la lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.